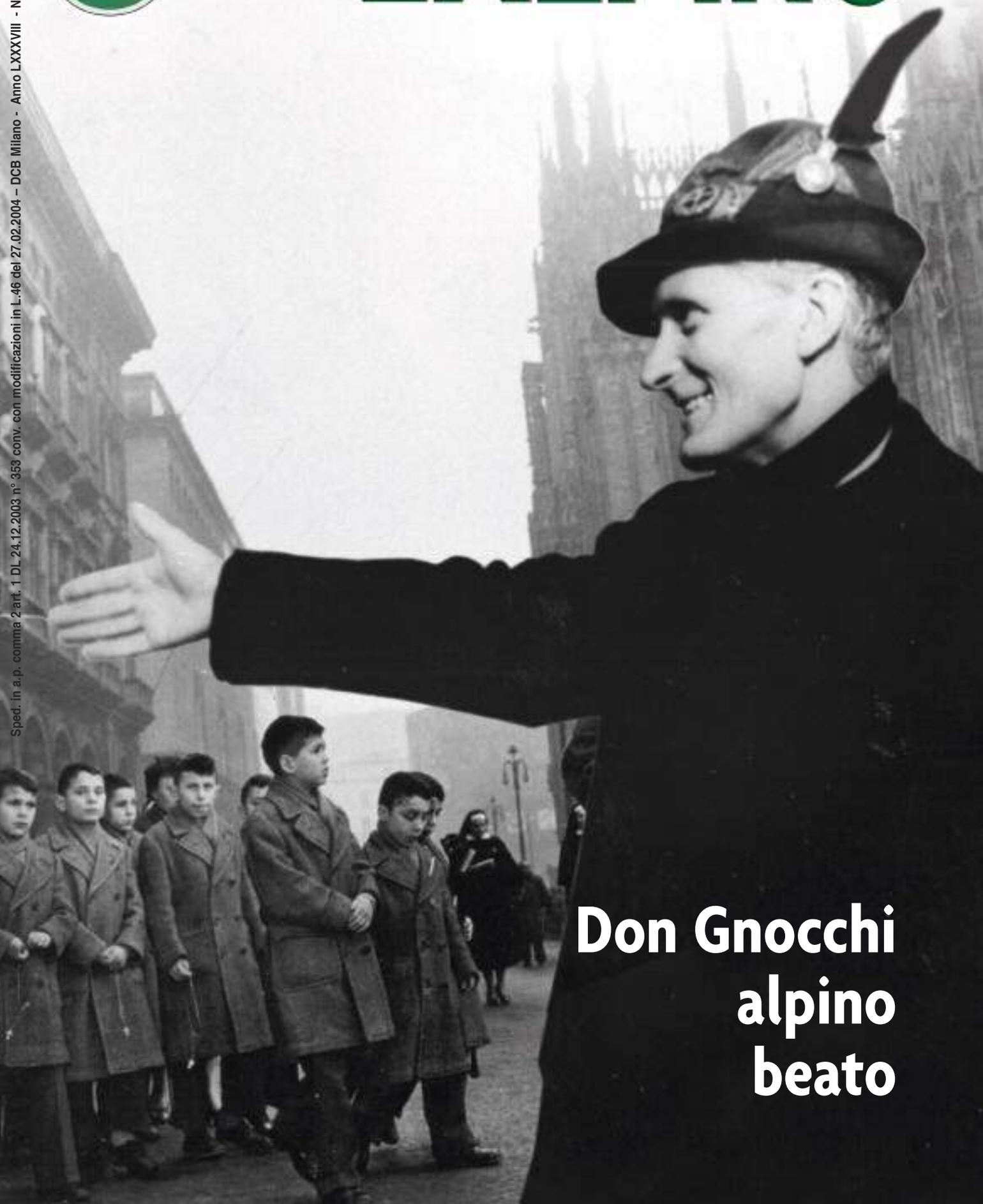




N. 9 - 2009
OTTOBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

Sped. in a.p. comma 2 art. 1 DL 24.12.2003 n° 353 conv. con modificazioni in L.46 del 27.02.2004 - DCB Milano - Anno LXXXVIII - N. 9



**Don Gnocchi
alpino
beato**



IN COPERTINA

Era tanto tempo che aspettavamo di fare questa copertina sulla beatificazione di Don Gnocchi, il cappellano della Julia in Albania e della Tridentina in Russia. Non che gli alpini non lo considerino già addirittura santo, sorvolando sul diritto canonico e sulla doverosa prudenza della Chiesa. La cerimonia si svolgerà domenica 25 ottobre in piazza Duomo a Milano, celebrata dal cardinale Tettamanzi, e sarà ripresa da RaiUno. L'urna di don Gnocchi sarà portata sul sagrato alto a spalla dagli alpini, come scriviamo nelle pagine interne. E di alpini ci sarà una massiccia presenza in piazza Duomo. Alle 12, collegamento con piazza San Pietro, per l'Angelus del Papa. Nella foto sopra: Don Gnocchi celebra la S. Messa al campo in Albania.

ottobre 2009

sommario

- | | |
|---|---|
| 3 Editoriale | 26 Pellegrinaggio sul Monte Bernadia |
| 4-5 Lettere al direttore | 27 Commemorazione al bosco delle Penne Mozze |
| 6 Consiglio Direttivo Nazionale del 12 settembre | 28-29 Rossosch: restaurato l'asilo "Sorriso" |
| 7 Calendario manifestazioni | 30-31 Il cappellificio Cervo |
| 9 Attentato a Kabul: i Caduti della Folgore | 32-33 Andreas Hofer, 200 anni dopo |
| 10-11 Don Gnocchi: beatificazione il 25 ottobre a Milano | 34-35 Notizie in breve |
| 12-14 Operazione Abruzzo: Perona al villaggio ANA | 36-37 Incontri |
| 15 Pellegrinaggio sul Pasubio | 38-39 Alpino chiama alpino |
| 16-19 I 60 ANNI DELLA JULIA | 40 Belle famiglie |
| 20-21 Nostri alpini in armi | 41-47 Dalle nostre sezioni |
| 22 Mininaja: a San Candido 15 giorni negli alpini | 48 Obiettivo sulla montagna |

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Bruno Gazzola (presidente), Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211

direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.62410210

protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207

fax 02.62410230

centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 settembre 2009
Di questo numero sono state tirate 398.629 copie

NUMERO CIVICO

Invitiamo i nostri lettori a verificare che sull'etichetta della copia de L'Alpino che ricevono a casa sia indicato non solo l'indirizzo ma anche il numero civico esatto. Questo per evitare ritardi se non addirittura mancanza di consegna del giornale da parte delle Poste Italiane.



Prove di naja

Sembrava una battuta sullo slancio emotivo provocato dalla spettacolare sfilata di Latina, la domenica dell'Adunata nazionale. Invece la "mininaja" - come l'ha definita il ministro della Difesa - di ragazzi e ragazze dai 18 ai 25 anni reclutati per quindici giorni in una caserma di alpini, si sta trasformando in uno straordinario successo sin dalle prime battute e spalanca orizzonti insperati. Singolare è stata anche l'accoglienza di questo esperimento da parte di giornali e televisioni, che sembrano scoprire - dopo aver fatto tanto per demolirlo - il servizio di leva.

Qualcuno pensava che il numero di 150 aspiranti alla mininaja non sarebbe stato raggiunto. Soprattutto per i tempi ristretti: solo il 22 luglio la nostra Associazione è stata incaricata della raccolta delle domande: termine ultimo, la prima settimana di settembre. La preoccupazione di un insuccesso era fondata, invece il numero dei candidati (la caserma di San Candido non può ospitarne più di 150) è stato superato alla grande.

E poi si parla di caduta di valori. Scopriamo che quando si parla di alpini, questa caduta non esiste, che il cappello con la penna è ancora un punto di riferimento anche

per i giovani, che il servizio militare non è più considerato un "cuneo nella vita dei giovani"; come ebbe a definirlo qualche personaggio dall'alta carica istituzionale.

Questa sparuta pattuglia che ha vissuto per due settimane con gli alpini del 6°, a San Candido, condividendo addestramento e marce, è l'avanguardia della speranza. Perché la vita dura di sacrificio e disciplina - sia pur breve - che questi giovani si sono auto-imposti, lascerà in loro un segno. Si avverte, nel loro giovanile entusiasmo aperto ad esperienze di sacrificio e fatica ma altamente appaganti, un forte desiderio di recupero di valori, in un momento storico nel quale il relativismo prevale sui punti fermi, con un processo disgregatore che non sembra risparmiare nulla e che colpisce la religione e il senso morale, le istituzioni, la società e la famiglia.

Un fenomeno cominciato quasi in sordina, mirando al senso religioso, con l'attacco a tradizioni radicate: abolendo il presepe dalle scuole elementari, e conseguentemente anche il Natale, trasformato in "festa della luce", intesa come quella delle vetrine e dei lampioni. Il tutto in ossequio ad un malinteso spirito di multiculturalismo, pronto a

sacrificare la cultura propria per accettare, anche negli aspetti negativi, quella altrui. Poi è stata la volta del crocifisso nelle aule, tolto ma rimesso sia pur dopo un pronunciamento del Consiglio di Stato, per finire con la scultura della rana crocefissa esposta in una mostra d'arte moderna a Bolzano durante la visita del Papa.

Dalla religione alle istituzioni: la bandiera oltraggiata, l'inno nazionale dileggiato, la Costituzione retrocessa a carta anacronistica dalle regole da disattendere o personalizzare.

È difficile non riferire a questa caduta di valori il disorientamento sociale e civile che pervade la nostra quotidianità, le cui conseguenze riscontriamo senza esclusioni di campo, nella famiglia, nella scuola, in parte della classe politica, nel nostro stesso modello di vita che si fonda su tradizioni, abitudini e memorie, ma che non può negarsi aspettative e speranze.

Da San Candido ci arriva un segnale positivo, si accende una luce. Noi ci auguriamo che si trasformi in un faro, nella penombra d'un Paese dalla precaria identità che deve riscoprire se stesso, la sua grande storia ma anche le sue straordinarie capacità.

**



QUANTA RETORICA

...**R**etorica, retorica, sempre retorica...ci si immerge come in una melassa e se ne esce nauseati. Si parla sempre di amor di patria, si scomodano i morti che non possono aver voce. Se si interrogano i reduci, per la maggior parte, esclusi pochi esaltati, le guerre italiane sono state un sudario calato dall'alto su ragazzi, anche solo di 17 anni. Si sa, la patria italia (minuscolo) è sempre generosa nel distribuire ingiustizie. Mai sentito un accenno che tutte le guerre combattute dall'esercito italiano sono state dichiarate dall'Italia, paese profondamente belligerante (sic!). I confini non sono mai stati violati da nessuno. Il Piave mormorò, non passa lo straniero??!! Lo straniero se ne stava tranquillo nei suoi confini, magari fossimo governati dall'Austria! Per favore non confondiamo l'opera meritoria delle sezioni ANA con questo amor di patria da operetta, si tratta solo di buona volontà e spirito di sacrificio e di gruppo, dove il tricolore è la nota più stonata.

Antonello Conti - Dolzago (Lecco)

La tua arringa è lunga e ancora più pesante di quanto riportato. Il fatto di aver prestato servizio civile ti dà la sensazione di poter giudicare tutti, anche la storia. Dovresti avere l'umiltà di leggere con più attenzione gli scritti de "L'Alpino" e seguire con meno pregiudizi le nostre manifestazioni. Forse scopriresti di aver confuso la retorica con il sentimento di appartenenza ad una tradizione che tutto è fuorché militaresca. Il senso di umanità, che ha sempre accompagnato l'alpino in armi e nella vita civile, anche nelle vicende più drammatiche e dolorose, è un bene che vogliamo conservare e tramandare. Non siamo i giudici della storia, compito non nostro, ma confondere chi ha le responsabilità di tante, troppe carneficine con chi ricorda quelli che le hanno subite, mi sembra troppo. Onorare il soldato che ha fatto il suo dovere, quando il servizio militare non era un'opzione, ricordare la civiltà costruita dal nostro Paese con genialità nel corso dei secoli, identificarsi nel simbolo dell'unità nazionale possono essere soggetti da operetta per te e qualche altro. Per me, che pur detesto la retorica, sono invece motivi più che sufficienti per continuare a scrivere al maiuscolo le parole Patria e Italia.

TOPONOMASTICA TURISTICA IN ALTO ADIGE

Da tantissimi anni mi interesse ai quasi 300.000 esuli fiumani e giuliano-dalmati in Italia. Una delle questioni più spinose naturalmente è quella della toponomastica e del bilinguismo. Soltanto in alcune località dell'Istria, dopo il crollo del comunismo, al nome slavo è stato aggiunto nelle vie e nelle piazze l'originario nome italiano.

Leggo oggi con stupore che, viceversa, nei cartelli turistici a cura del Club Alpino di lingua tedesca sono stati tolti tutti i toponimi italiani, provocando le indignate proteste dei turisti e della minoranza italiana che ritiene, giustamente, che l'Alto Adige, Sud Tirolo, sia ancora in Italia.

Proprio perché conosco bene i danni che il fascismo ha causato con la sua scellerata politica di cancellazione della ricchezza derivante da identità linguistiche diverse, e gli odi devastanti che ne sono derivati, rimango stupefatto di questa sciagurata iniziativa che spero venga al più presto corretta.

Sen. Carlo Giovanardi
Sottosegretario di Stato

Purtroppo la "sciagurata iniziativa" di togliere dai cartelli turistici i toponimi italiani fa parte di un disegno perseguito con determinazione: cancellare 90 anni di presenza italiana in Alto Adige. Oggi, il trattamento dell'Italia alla minoranza sud tirolese è di gran lunga migliore di qualsiasi altro in altre realtà simili in Europa, Austria compresa. Evidentemente non basta. Bisogna dare un segno preciso, che c'è un limite alle pretese, superato il quale è lo Stato a perdere autorità e dignità.

LA MIA NAIA, CHE COMMOZIONE

Ho compiuto di recente con i miei familiari un breve viaggio in Friuli. Per me è stato un ritorno. Ho svolto infatti il servizio militare negli anni Settanta a Paluzza, alpino della Taurinense, battaglione Mondovì. Una tappa indiscutibilmente formativa di vita. Prova ne è stata la forte emozione avvertita quando ho varcato la soglia della vecchia caserma "Maria Plozner Mentil": la garitta alla porta centrale, l'enorme caseggiato con le camerate, il circolo ufficiali, ora sede di un gruppo ANA, il piazzale dell'adunata (si

fa di corsa, poltronili), le salmerie. Ed è rimasto l'orgoglio di averne fatto parte. I miei familiari sono rimasti stupiti di tanta commozione.

Gianfranco Villa - Savigliano (Cuneo)

La tua lettera fa comprendere come siano importanti i luoghi della memoria. Le emozioni che ci evocano non possono essere trasmesse ad altri, nemmeno agli intimi di famiglia. Fanno parte di un patrimonio formativo tutto nostro e il periodo vissuto con le stelletta resta indelebile nella memoria. Una tappa importante della nostra vita, purtroppo irripetibile.

VOLONTARIATO

Quando 18 anni fa mi iscrissi all'ANA, l'avevo fatto perché mi sentivo di fare Volontariato, Volontariato con la V maiuscola. Ora mi sembra che il volontariato all'interno dei nostri gruppi stia diventando un volontariato con la v minuscola. Qualcuno comincia a pensare che ogni prestazione o servizio debbano essere ripagati se non, addirittura, pagati. Cambiano i tempi, sono d'accordo, ma che cambino in questo modo gli alpini no, non ci sto.

Sebastiano Fasol
gruppo di Bussolengo (VR)

Evidentemente se scrivi in questo modo avrai le tue ragioni. Francamente non mi sembra di vedere una crescita nelle pretese dei volontari. Ho visto recentemente il lavoro che hanno fatto e stanno facendo in Abruzzo e possiamo esserne fieri.

Comunque se hai dei dati precisi per denunciare un decadimento dello spirito di gratuità che deve animare un volontario hai anche il dovere di segnalarlo al tuo capo gruppo e al presidente di sezione.

CHI BRONTOLA DURANTE LE SFILATE

So quanto sia apprezzata la sintesi nelle lettere, ma l'importanza dell'argomento che mi appresto a trattare, non mi consente di essere breve e conciso. Durante la sfilata le uniche frasi che "sottovoce" si sentono sussurrare dagli alpini sono: 'anche oggi è lunga la camminata', 'anche quest'anno il sole è caldo, andiamo più avanti così ci fermiamo all'ombra', 'mi raccomando, passo marziale e rigorosi davanti alle tribune!', 'allineamento davanti alle autorità'. Frasi non pronunciate da alpini che accusano acciacchi di salute, ma da giovani. I più anziani, infatti, proprio per il loro incrollabile e infa-



ticabile spirito alpino, mai si sognerebbero di pronunciarle. Lungo tutto il percorso della sfilata mantengono un atteggiamento marziale per rispetto di chi affolla le transenne da ore, sotto il sole cocente o sotto la pioggia battente. Non dobbiamo mettere in secondo piano chi accompagna le nostre sfilate, perché loro sono lì per noi.

Diego Caudera - Ciriè (TO)

Mi scuso se ho reso ancora più sintetica la tua lettera: lo faccio quasi sempre, e ti è chiaro perché. Senti brontolare nel corso delle sfilate? Non può essere diversamente. Siamo fatti così e non sono sicuro che gli anziani facciano eccezione. È vero che dobbiamo rispetto per chi ci sta ad applaudire per ore, ma la nostra è una sfilata, non una parata. Quindi un po' di comprensione anche per chi marcia. Tutto sommato devo dire che sono tante le sezioni davanti alle quali bisogna togliersi il cappello. Perfette!

ADUNATE: CHI RESTA A CASA

Ogni anno conosciamo quante sono le penne nere che partecipano alle Adunate nazionali, ma non ci siamo mai chiesti quanti alpini, contro la loro volontà, per motivi familiari, pecuniari o, peggio fisici, siano rimasti malinconicamente a casa. Hanno (abbiamo) avuto l'ausilio del piccolo video della sede nazionale e ancor più da Sky 907 TV Vicenza, che da qualche tempo trasmette le sfilate dall'inizio alla fine. Gli "impossibilitati" ringraziano per aver partecipato almeno con il cuore. E se quando scorgiamo tra le fila cari volti di alpini noti marciare al suono dell'amato "33", lo schermo si appanna non è colpa del video.

Nino Venditti - Lecco

QUEL CAPPELLO STONATO

Dalla stampa di questi ultimi afosi giorni agostani apprendo che il signor Bossi durante una delle sue visite che, stando ai contenuti, direi veramente goliardiche, in Cadore si è messo in testa un nostro cappello. Non mi risulta che abbia fatto l'alpino. La cosa, pertanto, mi sembra molto incresciosa: già dobbiamo assistere ad abusi del genere in tante occasioni che nulla hanno a che fare con il nostro spirito e la nostra alpinità. Ci mancava un politico!

Paolo Salvi - Motta Visconti (MI)

L'agenzia ANSA il 21 agosto batteva un comunicato: "Bossi indossa il cappello alpino. Noi i veri guerrieri e i veri condottieri". Della "gag" tra il capo della Lega e il ministro Tremonti si è impadronita la stampa nazionale che ha pubblicato, anche in prima pagina, foto e testi senza risparmio, dimentica che quando centinaia di migliaia di alpini invadono pacificamente le città d'Italia non

scrive una riga. Va bene così, anzi no. I politici sanno fare bene il loro mestiere specialmente nel ricercare i voti in tutti i modi; è qualche beota nostrano che svilisce un simbolo partecipando a manifestazioni di partito col cappello in testa. Ritengo tuttavia doveroso segnalare una stonatura: l'alpino è stato e continua ad essere un buon soldato. Mai vestiti i panni del 'guerriero'. Quanto ai 'condottieri'... meglio lasciar perdere.

CONDUCENTI DI MULI

“Conducente di jeep col pelo” era la qualifica di chi al reggimento veniva affidato un forte e fiero mulo da curare e trattare con attenzione. Tanto di cappello... alpino, e tanto rispetto per questi soldati che in tutta umiltà assolvevano compiti indispensabili. Non occorre la patente, ma imparavi, soffrivi e conoscevi il tuo mulo. A differenza di chi prendeva la patente militare per guidare i vari CM o CL. A Torino, nel mese di luglio, hanno scoperto e denunciato quarantadue persone che avevano "comprato" false patenti militari convertite poi in "civili", così da poter poi guidare tir, autobus e camion. Questi signori che non avevano mai vestito una divisa, uno era obiettore di coscienza, erano "conducenti col pelo", ma sullo stomaco.

Enrico Bianco - Gruppo TO-Sassi

Dalle parti mie i conducenti erano noti, affettuosamente e senza offesa, col nome di 'sconci', questi di Torino come potremmo chiamarli?

DNA ALPINO

Scrivo per segnalare un fatto che mi ha profondamente e negativamente colpito. Mi è venuto tra le mani il libro "DNA alpino" che racconta la storia della Scuola Militare Alpina di Aosta. Ho cominciato a sfogliarlo con interesse ma ben presto ho provato un senso di amarezza e fastidio. Sembra che non ci sia altro mezzo per "sbrannare" i giovani che si presentano alla porta della caserma se non quello di bestemmia-re a più non posso. E pazienza se questo fosse un vizio ristretto a poche persone. Vorrei che l'Associazione alla quale appartengo fosse di esempio anche in questo campo. Per una questione di dignità, di educazione, di virtù civiche che vanno inculcate nel cuore dei nostri figli.

**Francesco Calgaro
38° btr., gr. Pieve di Cadore**

Sono lontano mille miglia dal difendere i bestemmiatori. Mi creano disagio. Bisogna però contenere il fenomeno nel contesto in cui si manifestava: la caserma. Per molti, che arrivavano ancora con i "denti da latte", era un ambiente dove tutto sembrava fosse scientificamente programmato per rimbecillirti e che si "umanizzava" con i riti fuori dal controllo del superiore. Erano la "vec-

chiaia" e "la tubazione" che si perpetuavano anche attraverso la bestemmia. Una forma di nonnismo che impediva alla recluta di bestemmiare e poteva stabilire un rapporto meno gerarchico con l'ufficiale, ovviamente non privato del potere di tirare i suoi moccoli. Una brutta abitudine, spesso lontana dall'educazione della famiglia, che dava a qualcuno la sensazione di essere cresciuto o diventato "vecio". I cappellani, che ben conoscevano le anime affidate alle loro cure, evitavano di annunciare la loro presenza per evitare "rosari" supplementari. Inciviltà? Malcostume? Quegli impropri, a volte bislacchi e perfino pittoreschi, credo non siano mai arrivati in cielo.

IL MANIFESTO DI BASSANO 1948

Visitando il sito www.ana.it e l'elenco delle Adunate nazionali sono rimasto particolarmente deluso nel trovare la casella "1948 BASSANO DEL GRAPPA" ancora vuota. La delusione è mutata quasi in rabbia quando non ho trovato il manifesto neppure al nostro museo al Ponte degli Alpini. Qualcuno mi ha detto che la disastrosa "brentana" del 1966 sconvolse l'archivio della sezione, ma da vecchio alpino del btg. Feltre non voglio arrendermi ai capricci del Brenta e non avrò pace finché non avrò trovato qualcosa.

Giuseppe Zonta - Bassano del Grappa

Mi auguro che qualcuno, tra le polverose carte, trovi il manifesto e possa restituire un po' di pace a Giuseppe.

L'ALTARE DELLA PATRIA

Vigilia dell'Adunata di Latina. Altare della Patria. Due giovani avieri di guardia. I turisti salgono e scendono i gradini. Dal basso una manciata di penne nere si allarga a ventaglio: alpini di Valgrehentino, sezione di Lecco. In mano e poi alla bocca il flauto di Pan. Le note del silenzio fermano attorno alpini e turisti: folate di memoria ed emozioni ti corrono dentro. Là, davanti all'altare, uno degli avieri, gli occhi lucidi, si è irrigidito ancor più sull'attenti.

**Piero Giorgio Serpini
Gruppo di Vedano Olona (VA)**

Le fantasie alpine sono contagiose. Creano sempre emozioni particolari. Il silenzio per chi non ha fatto la naja è bello, per noi è vita vissuta, volti di amici, ricordo di chi è andato avanti. L'Altare della Patria è un segno del sacrificio di tanta gioventù. Oggi abbiamo eserciti di scettici se non di supponenti Soloni che sentenziano negativamente sulla nostra storia. Bisogna avere il coraggio di sentirsi piccoli davanti ai nostri Caduti e riconoscere che non siamo sicuri, nonostante le presunzioni, di lasciare ai nostri giovani un'eredità migliore di quella che abbiamo ricevuto.



del 12 settembre 2009

Nel salone del Palazzo Antonini Belgrado, sede della Provincia di Udine, prima dell'apertura del CDN, c'è stato uno scambio di saluti tra il presidente nazionale Corrado Perona e il presidente della Provincia on. Pietro Fontanini, presenti il comandante della brigata Julia gen. Gianfranco Rossi e il presidente della Sezione ANA, Dante Soravito de Franceschi.

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE...

Il responsabile del Dipartimento della Protezione civile ha scritto una lettera di compiacimento e ringraziamento, su indicazione del Presidente del Consiglio dei Ministri, per l'opera svolta dai volontari in Abruzzo. È stato reso conto dell'utilizzo dei fondi del 5 per mille (339.901,46 euro) relativi all'anno 2005. La Fondazione don Gnocchi ringrazia per il contributo alla realizzazione dell'urna del Beato. Per quanto riguarda l'esperimento della mininaja il presidente lamenta una tempistica alquanto frettolosa nelle comunicazioni da parte del ministero. Ciononostante le richieste dei giovani sono ampiamente in esubero. Evidenzia la positività di tante manifestazioni organizzate a livello nazionale e sezionale, richiamando l'attenzione sulla necessità di non discostarci dalla sobrietà di comportamenti e rispetto, come richiesto dai luoghi sacri.

Informa che il vice presidente nazionale Alessandro Rossi ha rassegnato le dimissioni dalla sua carica con lettera raccomandata, cui ha risposto, accettandole, sia pure con rammarico. Propone la sua sostituzione con il consigliere Silvano Spiller. Il CDN approva la designazione con un applauso. In riferimento a pressanti richieste a sciogliere la riserva su una sua eventuale ricandidatura alla presidenza nazionale, tenuto conto delle sollecitazioni degli alpini e dei collaboratori, dichiara la sua disponibilità a continuare nell'incarico per il triennio 2010-2013, previo consenso da parte dei raggruppamenti. Conclude dichiarando di confidare sull'amicizia e il senso del dovere da parte di tutti.

2. INTERVENTI DEL PRESIDENTE...

Luglio: 11/12, Pellegrinaggio sull'Ortigara. 14, Comune di Fossa, Abruzzo: incontro con i nostri tecnici e quelli della Regione Friuli Venezia Giulia. 18/19, Chialamberto, Premio Fedeltà alla Montagna. 24, Ponte di Legno, sezione Vallecarnonica, presentazione del libro: *La conquista dell'Adamello, il diario del cap. Nino Calvi*. 25, 46° Pellegrinaggio in Adamello rifugio Garibaldi. 26, Costa Valle Imagna, sez. di Bergamo per l'80° del Gruppo.

Agosto: 2, Prigelato, sez. di Pinerolo, 50° del Gruppo. 17/19, Abruzzo, Fossa e Acquasanta, visita all'area del villaggio da costruire con i fondi ANA e di altre realtà economiche. Visita ai campi di San Demetrio, Villa Sant'Angelo, Barisciano, Globo, Sassa, Paganica 4, Tempera,

Monticchio, Piazza d'Armi, Stazione Ferroviaria. A L'Aquila per firma convenzione S.M.E., Ufficio Affari Generali Ministero della Difesa, stage giovani alpini - progetto Pianeta Difesa 2009. 26, Abruzzo, Fossa, firma convenzione con il Comune. 29, Belluno, conferimento della cittadinanza onoraria all'ANA. 3° raduno della brigata Cadore.

Settembre: 4, visita ai gruppi di Torre Santa Maria, Caspoggio, Lanzada, Chiesa Val Malenco, sez. Sondrio. 5, salita sul Bernina. Nel pomeriggio, Plan delle Betulle, sez. di Lecco. 6, cerimonia 50° anniversario della chiesetta dedicata al btg. Morbegno. S. Messa celebrata dal cardinale Tettamanzi. 9, Bassano del Grappa, incontro con i responsabili dell'Associazione Nazionale Impianti a Fune e del Consorzio Dolomiti Superski per l'elargizione di un contributo pro Abruzzo.

3. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Valditara: luglio, 11/12 Ortigara. 14, Fossa, L'Aquila per sopralluogo. 17/19, Chialamberto Premio Fedeltà alla Montagna, 25/26, Zezza d'Oglio, 46° pellegrinaggio sull'Adamello. Agosto: 7, Fossa, Abruzzo, visita al cantiere ANA e incontro con il sindaco e l'impresa incaricata delle opere di urbanizzazione. 29/30 luglio, 3° raduno della brigata Cadore. Settembre: 1, Udine, Telefriuli, presentazione del 60° della brg. Julia. 4/5, Spert, Belluno, sopralluogo in un'azienda candidata al Premio Fedeltà alla Montagna. 6, Monte Bernadia, manifestazione solenne al Faro della Julia.

Lavizzari: luglio, 11/12, pellegrinaggio Ortigara. 18, Chialamberto, Premio Fedeltà alla Montagna. 24, Ponte di Legno, presentazione del diario del cap. Calvi e pellegrinaggio all'Adamello. 26, Valle Imagna (BG) 80° di fondazione del Gruppo alpini. Agosto, 9, celebrazione al Forte di Oga. 16, Passo Gavia, monumento "Madonna delle Vette". 17/19, Abruzzo, visita ai campi ANA. 20, Pian delle Betulle, sez. Lecco. 23, Passo Gavia, gruppo Valfurva, sez. Tirano, 35° pellegrinaggio al Sacratio di S. Matteo. 28/30, Belluno, raduno Brg. Cadore. Settembre, 5, Pian delle Betulle, 50° della chiesetta.

4. PRESENTAZIONE DELLA CANDIDATURA PER L'ADUNATA NAZIONALE 2011

Il presidente della sezione di Torino, Giorgio Chiosso, sottolineando che la città è cambiata in positivo negli ultimi dieci anni, motiva la candidatura con la ricorrenza del 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia da parte del re Vittorio Emanuele II. La manifestazione alpina sarà inserita nel programma degli eventi che è in corso di definizione. La forte valenza storica della ricorrenza e la piena rispondenza delle strutture della città per accogliere un appuntamento così importante danno garanzia per una positiva riuscita della manifestazione. Il CDN approva con un lungo applauso.

5. ADUNATA DI BERGAMO

Il consigliere Geronazzo riferisce sui contatti avuti con enti istituzionali, la definizione delle

aree a disposizione, anche per la cittadella militare, e la sistemazione del SON. Sono stati definiti gli alloggi collettivi, le aree per le tribune e la sistemazione delle sezioni all'estero. Sarà fatta richiesta di un passaggio delle Frece Tricolori. Si è infine cominciato a ricercare un tema per l'Adunata che sarà prossimamente definito.

6. BEATIFICAZIONE DI DON GNOCCHI

Il tesoriere Casini, membro del comitato organizzatore, ha riferito che agli alpini sarà riservato un congruo numero di posti in piazza Duomo e che, successivamente alla cerimonia di beatificazione, la salma, scortata dagli alpini, sarà tralata in una cappella adiacente a Sant'Ambrogio.

7. TERREMOTO DELL'ABRUZZO

Il consigliere Favero relaziona sullo stato dei lavori a Fossa. Conferma che i tempi previsti per la consegna delle cassette saranno rispettati.

8. ASILO SORRISO DI ROSSOSCH

Favero: i lavori di manutenzione straordinaria sono stati effettuati, con qualche risparmio sul preventivo ed è stato definito il regolamento sull'uso della parte riservata all'ANA. L'asilo è ben tenuto e recentemente è stato riconosciuto come il migliore della regione di Voronez.

9. COMMISSIONI

Valditara (Fedeltà alla Montagna) propone di assegnare il premio 2010 all'alpino Giovanni Compassi, gruppo alpino di Chiusaforte, sez. di Udine, per aver riadattato e gestito un bivacco in località Plan Spadovai di Dogna, zona interessante sotto il profilo storico e turistico. Favero (Grandi Opere) riferisce che per completare la ristrutturazione del rifugio Forca di Presta occorrerebbe un ulteriore contributo e che si è conclusa la procedura per la realizzazione della centralina al Contrin. Gazzola (Comitato di Direzione de L'Alpino) propone la data del 20/21 marzo 2010 a Conegliano. Nebiolo (Sport) bene la corsa in montagna a Bardolino. Nebiolo (Manifestazioni Nazionali), steso il nuovo regolamento per il SON. Bernardi (Costalovara), ultimato il primo lotto, per il 2° e 3° affidato allo studio Concer il progetto esecutivo. È stato definito il regolamento gestionale. Occorrono volontari generici. Balleri (Legale) propone la proroga di un anno delle cariche istituzionali della sezione di Torino con l'approvazione di una norma transitoria di modifica del regolamento. Bertino comunica che al prossimo CDN presenterà le bozze per il calendario 2010. Bonaldi (Protezione civile), grande sforzo in Abruzzo con oltre 6.000 presenze, ad oggi, non raramente in supporto di altre associazioni di volontari. Il Dipartimento ha riconosciuto le capacità e l'efficienza dei volontari della nostra Associazione e proporrà a breve la creazione di una colonna mobile dell'ANA.

Il col. Plasso porta i saluti del comando TT.AA.



18 OTTOBRE

TRIESTE - Nel poligono di tiro di Tarcento (UD) 1° Trofeo "Egidio Furlan", gara di tiro a segno con fucile Garand

24 OTTOBRE

MILANO - RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE SEZIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO

25 OTTOBRE

MILANO - CERIMONIA DI BEATIFICAZIONE DI DON CARLO GNOCCHI

1 NOVEMBRE

TRIESTE - 23ª fiaccola alpina della fraternità dal cimitero degli Eroi di Aquileia alla foiba di Basovizza

GORIZIA - 53ª fiaccola alpina della fraternità dal Sacratio di Timau al Sacratio di Oslavia

3 NOVEMBRE

TORINO - Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre al Parco della Rimembranza al colle della Maddalena

4 NOVEMBRE

SALUZZO - Festa dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate a Saluzzo

VAL SUSA - S. Messa all'Abbazia della Novalesa

VALLECAMONICA - Al passo del Tonale giornata dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate

GORIZIA - Fiaccola alpina della fraternità dal Sacratio di Oslavia al Sacratio di Redipuglia

7 NOVEMBRE

COMO - S. Messa sezionale nel duomo di Como

8 NOVEMBRE

SALUZZO - Raduno del gruppo di Cavallerleone

12/15 NOVEMBRE

ABRUZZI - A Teramo raduno sezionale e 80° di fondazione della sezione

14 NOVEMBRE

A TERAMO CONGRESSO DELLE SEZIONI ANA IN EUROPA

22 NOVEMBRE

BOLOGNESE ROMAGNOLA - 87° anniversario della sezione e pranzo degli auguri a Ozzano Emilia

ACQUI TERME - A Ponzone consegna del premio letterario "Alpini Sempre"

LECCO - Festa del ricordo al Santuario di Lezzeno

PARMA - S. Messa sezionale nel duomo di Parma

28 NOVEMBRE

- COLLETTA ALIMENTARE

- MILANO, PALAZZO DELLE STELLINE,

2° CONVEGNO DEGLI INFORMATICI ALPINI

Cravatte, berretti e gadget dell'ANA

Cravatte ANA, seconda versione. Sono di tre tipi, tutti in pura seta: una in classico stile regimental, a righe oblique con i colori verde e blu divisi da un filo d'oro; una blu tempestata da piccoli tricolori e la terza blu con tante piccole penne dalla nappina rossa. Tutte riportano un piccolo stemma con il logo ANA. **Le richieste vanno fatte alla Sezione di appartenenza, che le raccoglierà e manderà a sua volta l'ordinativo alla sede nazionale.** Ovviamente, possono essere richieste anche le cravatte della prima edizione (verdi con penne e nappina rossa, blu con penne e nappina rossa, bordeaux con penne e nappina verde), cappelli, libri e altri gadget (la lista completa su www.ana.it). ●



L'Adunata di Latina in 7 Dvd

Sono disponibili su Dvd i video in alta definizione della sfilata dell'82ª Adunata Nazionale di Latina. Ognuno dei 7 Dvd contiene le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, intercalate dalle immagini delle Sezioni ANA selezionate per regione. Può essere acquistato anche un solo Dvd, quello in cui è registrata la propria sezione.

Questi i codici per l'acquisto:

Cod. AL091 - Dvd Adunata Latina Sezioni della Liguria e della Valle d'Aosta;

Cod. AL092 - Dvd Adunata Latina Sezioni del Piemonte;

Cod. AL093 - Dvd Adunata Latina Sezioni della Lombardia;

Cod. AL094 - Dvd Adunata Latina Sezioni dell'Emilia Romagna;

Cod. AL095 - Dvd Adunata Latina Sezioni del Veneto;

Cod. AL096 - Dvd Adunata Latina Sezioni del Trentino-Alto Adige e del Friuli;

Cod. AL097 - Dvd Adunata Latina Sezioni del 4° Raggruppamento ANA.

Il prezzo di ciascun Dvd è di **10 euro** (Iva compresa), **escluse le spese di spedizione** (per ordini fino a 2 Dvd con la stessa destinazione euro 6,50; fino a 4 Dvd con la stessa destinazione euro 9,50; fino a 50 Dvd con la stessa destinazione euro 12,50).

I Dvd **possono essere acquistati** presso la propria Sezione, o direttamente on-line sul portale www.ana.it, oppure a questo indirizzo: Oldgame-Videogiochi e DVD di Liza Sartorello, via G. Meda, 37 - 20141 Milano, tel. 028464516 - fax 028464516, orari 10:30-13; 15:30-19:30 (chiuso lunedì mattina), e-mail: alpini@oldgame.biz ●



Il calendario storico ANA 2010

È in preparazione il calendario storico dell'ANA per l'anno 2010, simile a quello di quest'anno, che ha incontrato un grande favore di pubblico, anche non alpino. Ci sarà la documentazione delle recenti attività associative, compreso l'intervento svolto in Abruzzo dopo il terremoto. Gli interessati possono rivolgersi all'editore tel. 019-821863; cell. 333-4189360 oppure al nr. 346-7384176; e-mail: l.editrice@libero.it; www.l-editrice.it. ●

ERA VEZZA D'OGLIO

Nel numero scorso una fotografia della sfilata del pellegrinaggio è stata scattata a Vezza d'Oglio e non, come erroneamente pubblicato, a Ponte di Legno. Ci scusiamo con gli alpini di questo Gruppo. ●



A Torino l'84ª Adunata del 2011

L'84ª Adunata nazionale degli alpini si svolgerà a Torino, nei giorni 7-8 maggio 2011. Lo ha deciso il Consiglio Direttivo Nazionale nel corso della riunione del 12 settembre scorso. ●

Giornata della Colletta alimentare il 28 novembre nei supermercati

Sabato 28 novembre si svolgerà in tutta Italia la **13ª Giornata nazionale della colletta alimentare** organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus e patrocinata, tra gli altri, dall'Associazione Nazionale Alpini.

Nei supermercati migliaia di volontari, molti dei quali con il cappello alpino in testa, inviteranno i clienti a donare generi alimentari non deperibili (preferibilmente olio, omogeneizzati ed alimenti per l'infanzia, tonno e carne in scatola, pasta, pelati e legumi in scatola) che saranno distribuiti a un milione e mezzo di indigenti attraverso gli oltre 8.000 enti convenzionati con la rete Banco Alimentare (mense per i poveri, comunità per minori, banche di solidarietà, centri d'accoglienza, ecc.). Lo scorso anno sono state raccolte 8.970 tonnellate di prodotti alimentari, per un valore economico stimato di oltre 27 milioni di euro.



Per informazioni:
www.bancoalimentare.it. ●

Il 5 per mille per l'anno 2005 destinato alla P.C. e all'ospedale da campo

Il contributo del 5 per mille destinato all'ANA Onlus nel 2006 nelle dichiarazioni dei redditi relative al 2005, è stato interamente utilizzato per le attività della nostra Protezione civile e dell'ospedale da campo ANA. Si tratta di 339.901,46 euro.

L'Associazione ha provveduto a darne comunicazione, ai sensi dell'art. 3, comma 6, legge 24/12/2007, nr. 244, al ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali. ●

A Teramo in novembre il CDN, riunione delle Sezioni europee e raduno della sezione Abruzzi

Dal 12 al 15 novembre Teramo ospiterà il raduno della sezione Abruzzi nell'80° anniversario di fondazione. In concomitanza con il raduno, sabato 14 novembre presso la sala consiliare del Comune di Teramo si riunirà il Consiglio Direttivo Nazionale dell'ANA e nel pomeriggio si svolgerà il congresso delle Sezioni ANA europee.

Questo il programma dettagliato:

Giovedì 12 novembre: ore 11 conferenza stampa; ore 16 visita alla città di Teramo.

Venerdì 13 novembre: ore 8,30 alzabandiera in piazza Martiri della Libertà; 9 visita alla città de L'Aquila, al villaggio ANA per i terremotati di Fossa; 15 riunione del Comitato di presidenza e commissioni varie; 18,45 partenza bus per Montorio al Vomano; 19,30 deposizione corona monumento Caduti; 21,30 concerto in chiesa a Montorio del coro di Isola del Gran Sasso.

Sabato 14 novembre: ore 9 riunione del CDN dell'ANA presso la sala consiliare del Comune di Teramo; 9,30 partenza bus per

le signore degli alpini e visita alla città delle ceramiche di Castelli-S. Gabriele; 14,45 Congresso delle sezioni ANA europee; 17,30 presso la sala Carino Gambacorta della Banca di Teramo, presentazione del libro "Alpini verso l'Aurora" dedicato alla sezione e ai gruppi abruzzesi e del libro sulla storia delle sezioni all'estero; 18,45 sfilata fino a piazza Orsini e deposizione corona al monumento ai Caduti; 19,15 arrivo del Labaro dell'ANA; 19,30 arrivo della Bandiera di guerra del 9° in piazza Orsini.

Domenica 15 novembre: ore 8,45 S. Messa al Santuario della Madonna delle Grazie; 9,30 ammassamento; 9,45 arrivo del Labaro dell'A.N.A.; 10 arrivo della Bandiera di guerra del 9° Alpini; 10,15 sfilata per le vie cittadine fino a piazza Martiri della Libertà; 11,30 consegna cittadinanza onoraria del comune di Teramo all'ANA e al 9° reggimento Alpini; 12 interventi delle autorità; 12,30 onori finali; ammainabandiera.

Per informazioni: Per informazioni e chiarimenti telefonare al consigliere nazionale Ornello Capannolo cell. 3683201645. ●



Il pesante prezzo dell'impegno di pace

Morire per Kabul

La notizia che sei paracadutisti della Folgore sono morti in un attentato nella zona verde che garantisce una certa sicurezza alla capitale afgana si è diffusa rapidamente e ha lasciato tutti nello sgomento. Sappiamo da sempre che i nostri ragazzi, impegnati in una guerra senza fine, in un paese che sembra perseguitato dal demone della violenza, rischiano la vita. Quattordici hanno già lasciato la loro esistenza in attentati proditori, ora sono venti. Altri sono caduti in Iraq e in diverse località dove la pace non è di casa. Purtroppo quel teatro di guerra, dove la comunità internazionale, sia pur con limiti, contraddizioni e gravi responsabilità, cerca di contenere una crescente avversione verso l'Occidente, non lascia intravedere spiragli di una fine rapida e indolore.

Settant'anni fa molti si chiedevano se valesse la pena morire per Danzica. Il nazismo non aveva ancora mostrato il suo volto cinico e criminale e si poteva pensare che forse non era il caso di scatenare una guerra dalle conseguenze disastrose per una questione marginale di confini. La storia non si ripete, ma la costante della guerra sì.

Cambiano la geografia, le motivazioni, i rancori e si continua a non cercare soluzioni equilibrate e giuste, preferendo ricorrere all'uso della forza. Nell'area medio orientale è in atto una partita pericolosa per la sua atipicità negli obiettivi e nelle modalità.

Non siamo preparati a scontrarci con un nemico invisibile e ferocemente determinato. La nostra cultura impedisce l'uso della potenza militare di cui si dispone perché comporterebbe stragi ingiustificabili. Proprio su questo l'avversario costruisce la sua forza. E così i nostri soldati devono affrontare una situazione difficile, complessa e perfino paradossale. Non sono lì per usare le armi, ma possono saltare in aria in qualsiasi momento. Come non bastasse, non sanno quando e se il loro impegno potrà finire. E con quali risultati.

In questo momento di tristezza e di dolore per tante vite annientate senza pietà e famiglie colpite negli affetti più cari non ci sono parole adeguate per



Continua il difficile e tragico percorso dell'Afghanistan verso la pace, ma il prezzo pagato dai nostri soldati, portatori di pace, è alto e le insidie si moltiplicano giorno dopo giorno. Lunedì 21 settembre l'Italia ha celebrato i funerali di Stato dei sei paracadutisti della Folgore uccisi in un attentato a Kabul. Le vittime sono il tenente Antonio Fortunato, di Lagonegro (Potenza), del 186° reggimento, il serg. magg. Roberto Valente di Napoli, in forza al 187° rgt, il 1° caporal maggiore Matteo Mureddu nato a Oristano, in forza al 186° rgt, il 1° caporal maggiore Giandomenico Pistonami di Orvieto (Perugia), del 186° rgt, il 1° cap. magg. Massimiliano Randino di Pagani (Sassari), in forza al 183° rgt e il 1° cap. magg. Davide Ricchiuto, nato a Glarus (Svizzera), in forza al 186° rgt.

Migliorano le condizioni dei quattro feriti, mentre si aggiunge alla lista un nuovo attentato, avvenuto la mattina di martedì 23 settembre nella provincia di Shindand, una delle più turbolente dell'Ovest dell'Afghanistan. In un attacco a una pattuglia della Folgore è rimasto ferito, colpito a un braccio, un paracadutista. Le sue condizioni non sono gravi.

esprimere i sentimenti di vicinanza e partecipazione ad una tragedia così disumana.

Con tutti i dubbi e gli interrogativi che possono nascere quando sono in gioco vite umane, crediamo di poter ribadire che il più nobile dei compiti di ogni uomo, e a maggior ragione di un soldato, sia opporsi alla violenza, soprattutto quando cresce nella cultura della sopraffazione e del fanatismo.



Matteo, Antonio, Davide, Massimiliano, Roberto e Giandomenico sono morti per questo. Meritano il cordoglio e la riconoscenza di tutti.

Ai soldati in Afghanistan il nostro sostegno incondizionato e alla Folgore, cui non mancò mai il valore, la fortuna sì, condoglianze fraterne.

Vittorio Brunello



Don Gnocchi



Don Gnocchi fra i suoi "mutilatini" e orfani.

**IN PIAZZA DUOMO A MILANO IL 25 OTTOBRE
LA CELEBRAZIONE DEL PRIMO PASSO VERSO LA SANTIFICAZIONE**

Finalmente Beato!

Finalmente Beato. È quanto gli alpini hanno sempre saputo. Prima che sugli altari, don Carlo Gnocchi – il cappellano degli alpini in Russia, fondatore di un'Opera che è andata via via crescendo dopo la sua morte – è considerato Santo da tanto tempo. Ora sarà Beato per la Chiesa. La cerimonia della beatifi-

cazione – a differenza della santificazione, prevista in San Pietro e dichiarata dal Papa – avverrà il 25 ottobre prossimo a Milano, nella diocesi di nascita dell'ancora, ma ormai per poco, "solo" venerabile don Carlo. Da domenica, quando sarà dichiarato beato, don Gnocchi potrà essere invocato nelle celebrazioni li-

turgiche ed indicato come un modello da imitare. Per la canonizzazione occorrerà un nuovo miracolo, ma in questo senso la fede degli alpini, e di tanti altri, è grande e non sarà disattesa.

La Fondazione don Gnocchi, presieduta da mons. Angelo Bazzari, sta predisponendo la celebrazione e le varie manife-



Don Gnocchi: fu cappellano della Julia e della Trentina.

stazioni di contorno che richiameranno a Milano, e in particolare domenica 25, migliaia di persone.

Per contenere il gran numero di fedeli, alpini in particolare, la Curia ha disposto che la S. Messa sarà officiata all'aperto, in piazza Duomo. L'altare sarà posto sul sagrato alto, davanti al portale della basilica, accanto all'urna con le spoglie del beato. Celebrerà l'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi alla presenza del legato pontificio mons. Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi.

Questa la scansione degli avvenimenti.

Sabato 24 – l'urna con le spoglie di Don Gnocchi verrà traslata dal "Centro Maria Nascente" della Fondazione di via Capelatro, alla Chiesa di San Pietro in Sala (Piazza Wagner), dove nel primo pomeriggio si terrà un momento di preghiera. L'urna sarà poi trasferita alle ore 17 nella Chiesa di San Bernardino alle Ossa, via San Bernardino 1, e sarà esposta alla pietà dei fedeli fino alle ore 24.

Dalle ore 21, nella Basilica di Santo Stefano, nell'omonima piazza, veglia con recita di brani e canti da parte del coro ANA di Milano.

Domenica mattina, alle 8,30, in corteo l'urna del beato sarà traslata in piazza

Un brano dal libro *Cristo con gli alpini* scritto da don Gnocchi

Giorgio

Quando venne alla Casa degli Orfani, fragile e incerto, pareva un uccellino sperduto nella bufera. Lo portava un'infermiera dell'ospedale e, consegnandocelo, disse: «Ha sei anni. Il papà deve essere stato fucilato dai tedeschi; a ogni modo era militare e, dopo l'8 settembre, non se ne seppe più nulla. La mamma, poveretta, è morta al sanatorio, e anche questo piccino (senta che cuore) deve averne patite delle privazioni». Aveva infatti un cuoricino singhiozzante che lo si vedeva sussultare anche di sotto la camicina stinta. Il dottore, quando lo vide, disse subito: «Tenetelo ben guardato. Se gli sopravviene una malattia non regge». E così fu difatti.

Povero Giorgino. Aveva una gran fame di tenerezza. L'implorava tacitamente con gli occhi, i suoi piccoli occhi di acqua dolce, illuminati da un chiarore fermo e vesperale. La mendicava da tutti. E se tu fossi venuto all'Istituto, te lo saresti trovato inavvertitamente daccanto a prenderti leggermente la mano per carezzarsene la guancia morbida e pallida. Teneramente.

Ma venne l'urto tanto temuto e, dopo penosa resistenza, morì che era tutto un male. Fu soltanto sul letto di morte, piccola bambola di cera, che io lo riconobbi. Perché tocca alla morte rivelare profonde e arcane somiglianze. Aveva la terrea nudità degli uccellini caduti dal tetto per fame o per la bufera. Quante volte l'avevo già incontrato nella mia vita di guerra. Nella ferale teoria dei fanciulli in attesa degli avanzi del rancio o randagi a cercarlo fra le immondizie; nei bambini febbricitanti e morenti sui miserabili giacigli delle isbe russe o dei tuguri albanesi; nei cadaveri stecchiti dei bimbi morti di fame o di pestilenza, sulle strade della Russia, della Croazia o della Grecia. In tutti i bambini insomma travolti dalla guerra. Esercito di piccole vittime innocenti, di cui Giorgio era la retroguardia. Tanto più lacrimevole, in quanto la guerra era finita e per molti ormai lontana.

La malattia l'aveva ridotto a un fragile scheletrino. Non doveva pesare più di una foglia. Eppure riempiva di sé tutta la casa. È vero che i morti sono tutti di piombo e tengono sempre un gran posto, così che, quando escono dalla stanza per la sepoltura, vi lasciano una gran piazza immensamente vuota e silenziosa. Ma Giorgio pesava quasi come il corpo di un misterioso reato. Non era stato abbattuto dalla cieca bufera, povero uccellino tremante, ma dal piombo degli uomini in lotta... E se non m'inganno, anche quelli che seguivano commossi il suo funerale pareva sentissero il peso di questa oscura e comune colpevolezza. Pareva dicessero: Ecco un'altra vittima, e la più innocente, dei nostri peccati. Che ne sapeva lui, povero piccino dolce e sognante, delle nostre ambizioni di grandi, dei nostri stupidi sogni di potenza, degli interessi e delle cose politiche che ci mettono gli uni contro gli altri così accanitamente? Eppure per tutto questo egli ha sofferto ed è morto...

Perché continuiamo ancora a dilaniarci, a contenderci avidamente i pochi metri di questa lurida terra? Pazienza pagassimo soltanto noi, ma invece sono questi piccini, questi innocenti che pagano per le colpe di tutti...

Duomo, portata a spalla dagli alpini, e posta sul sagrato alto della basilica. In questa circostanza il coro ANA della Sezione di Milano canterà canti alpini in onore di don Gnocchi. Alle ore 10 il cardinale celebrerà la S. Messa, che sarà accompagnata dalla corale della Cappella del Duomo e del Seminario diocesano nonché da un canto del coro ANA.

RaiUno trasmetterà il rito in una diretta che si concluderà alle 12,10. A mezzogiorno piazza Duomo e piazza San Pietro saranno collegate per un intervento del papa nel corso dell'Angelus.

Al termine del rito e dopo la benedizio-

ne del pontefice l'urna di cristallo (ormai senza più la copertura di velluto che impediva la vista del beato) sarà trasferita nella chiesa di San Sigismondo, adiacente alla basilica di Sant'Ambrogio.

Com'è immaginabile, ci sarà un grande afflusso di persone, in special modo alpini. È bene sapere, dunque, che l'ingresso in piazza Duomo sarà in parte contingentato (accessibile solo a coloro che avranno l'invito o il pass) e in parte libero. Per tutti, i varchi saranno aperti alle ore 8 e – tassativamente – chiusi alle 9,30. Giornalisti e fotografi dovranno essere accreditati presso la Curia arcivescovile. ●

Perona a Fossa visita il cantiere delle case ANA

Il presidente nazionale Perona (dietro, in maglietta verde) con, da destra, Carlo Bionaz, Vittorio Brunello e Giuseppe Bonaldi. Le foto di questa pagina sono state scattate nel mese di agosto, a cantiere appena aperto.



L'area circostante la città de L'Aquila, più che una zona terremotata, sembra un gigantesco cantiere: pale meccaniche, betoniere, gru in movimento ovunque. I disastri del sisma restano relegati all'interno dei centri storici e quindi poco visibili.

A fare da contrasto a questo fervore, le tendopoli. Ben organizzate e ordinate ospitano ancora tante persone, soprattutto donne, bambini e anziani che se ne stanno lì in attesa di un futuro in cui faticano a credere. Gli abruzzesi non si sono piegati al terremoto, però il colpo è stato duro e prolungato oltre ogni previsione.

Gli aiuti da parte del governo, la presenza della Protezione Civile Nazionale, dei vigili del fuoco, carabinieri, forestali, alpini in armi, altri corpi militari e associazioni, ANA in testa, di istituzioni pubbliche, a partire dalle Regioni, la Croce Rossa e via dicendo stanno svolgendo un lavoro encomiabile. C'è ordine, pulizia e tanta volontà di aiutare; ciò nonostante sembra di cogliere sul volto e nei comportamenti della gente che il colpo non è stato ancora assorbito.

L'esperienza devastante del 6 aprile e tutto quello che sta avvenendo in quella regione, che pure ha vissuto in passato tragedie analoghe, di dimensioni anche molto superiori, sembra non riuscire a ridare quell'impennata necessaria per rimettersi in piedi.

Il sindaco di Fossa, Luigi Calvisi, preso in

una vortice di impegni che si accavallano di giorno in giorno, è ottimista sulla ripresa del suo Comune. Ci sono stati 4 morti, tra questi una bambina moldava arrivata con la famiglia da pochi giorni e alcune centinaia di abitanti sono senza tetto. Nell'area dove l'ANA costruirà un villaggio di 32 abitazioni ne sono in programma altre 120 ad opera di enti privati o pubblici e della Protezione civile nazionale. Per il prossimo autunno il sindaco è sicuro di avere a disposizione quelle degli alpini e poche altre. Poi si vedrà. Il problema che lo angustia è la messa in sicurezza della montagna che incombe pericolosamente sull'abitato del paese. Prima di mettere mano alla ristrutturazione

del paese disastroso bisognerà risolvere quel problema.

Il presidente nazionale Perona segue con attenzione l'opera dei nostri volontari impegnati un po' dovunque fin dalle prime ore del sisma. Ormai sono 6.000 gli alpini arrivati in Abruzzo. Nei giorni frenetici delle scosse devastanti erano lì con le unità cinofile, a sistemare tende, distribuire materiali di prima necessità e soprattutto a fornire pasti. Ora si passa alla fase della costruzione di abitazioni con criteri diversi da quelli di baracche provvisorie. L'obiettivo è di creare un villaggio che possa, finita l'emergenza, restare come struttura di supporto all'università interessata alla necropoli che si





trova a poche centinaia di metri dall'area urbanizzata. Per questo Perona dal 17 al 20 agosto, accompagnato dal vicepresidente Cesare Lavizzari, dai consiglieri nazionali Ornello Capannolo, Sebastiano Favero e Franco Munarini, dal presidente della sezione Abruzzi Antonio Purificati, da Carlo Bionaz, Ivano Gentili, e dal responsabile nazionale della Protezione Civile ANA Giuseppe Bonaldi ha voluto visitare per la terza volta l'area d'intervento dell'ANA, per definire gli ultimi dettagli con l'amministrazione comunale e la ditta incaricata a realizzare le opere di urbanizzazione. L'avanzamento dei lavori procede come da programma, grazie anche alla costante presenza dei nostri tecnici. Si è ragionevolmente ottimisti di poter arrivare prima dell'inverno a consegnare tutte le casette.

Il presidente non poteva però perdere l'occasione di visitare tutti i campi dove c'erano alpini. Ha cominciato con S. Demetrio dove ha incontrato il presidente della sezione di Udine Dante Soravito con i suoi alpini schierati per una rassegna informale e alzabandiera. L'attività non è più frenetica come nelle passate settimane, ma il lavoro continua con la preparazione di 300 pasti al giorno. Cucine con grandi pentoloni fumanti, alpini intenti a confezionare menù e a preparare contorni danno tranquillità ai terremotati, che non si sentono soli. Tra loro c'è anche un reduce di Cefalonia, Francesco Norscia, classe 1923. Quando, catturato dai tedeschi, gli viene chiesto di continuare a combattere, risponde: "Contro chi devo sparare"?

La visita è proseguita a Villa Sant'Angelo, Barisciano, dove il sindaco ha accolto Perona con grande cordialità, e poi "Globo", Sassa, Paganica 4, Tempera, Monticchio, Piazza d'Armi e Stazione Ferroviaria. Ovunque grande entusiasmo dei nostri alpini nel vedere il presidente nazionale e la delegazione ANA.

In breve si viene a sapere dove si mangia meglio, dove sono più organizzati. Regioni come l'Emilia-Romagna, Trento, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto, solo per citarne alcune, hanno fatto un lavoro encomiabile. Si respira tuttavia aria di smobilitazione. Il responsabile della Protezione civile Guido Bertolaso ha infatti dichiarato che al 30 settembre tutti i campi saranno chiusi.

L'Abruzzo volta pagina e ricomincia a camminare da solo. La strada della normalità è ancora lunga. Ce la faranno. Hanno un cuore alpino. ●

A FOSSA, NEL QUARTIERE SAN LORENZO, FERVE L'ATTIVITÀ NEL CANTIERE DOVE OPERANO I NOSTRI VOLONTARI

Villaggio ANA: iniziato il montaggio delle case

L'armatura metallica sulla quale verrà poi effettuata una gettata di calcestruzzo, che costituirà la base per le case.



Siamo ormai alle fondamenta, un inizio non da poco. Perché le 32 case per i terremotati che il Consiglio Direttivo Nazionale ha deciso di costruire a Fossa non sono case normali ma avranno caratteristiche antisismiche che garantiranno la 'tenuta' anche in un territorio soggetto a movimenti tellurici di rilievo. L'importo necessario proviene da più fonti: i versamenti dei nostri associa-

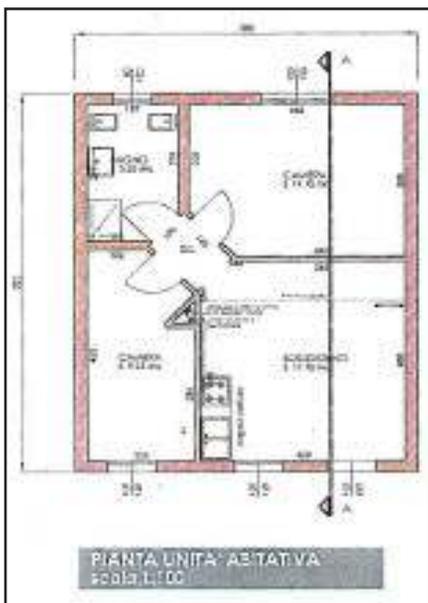
ti (e quanto ancora può venire dalle Sezioni e dai Gruppi), e da istituzioni come Cariparma-FriulAdria (oltre 500 mila euro) e i responsabili dell'Associazione Impianti a Fune, che si sono impegnati a devolvere un contributo di 190 mila euro. Basta visitare il quartiere nel quale le abitazioni saranno costruite: particolare cura è stata data nella predisposizione del terreno, preparato con l'apporto di ma-



Il progetto delle case.



La fase avanzata della gettata in calcestruzzo.



teriale arido, che è stato quindi livellato e rullato. A questo punto sono intervenuti i nostri volontari che hanno effettuato una gettata di calcestruzzo magro (con bassa quantità di cemento) e creato il piano di posa sul quale è stata predisposta una armatura metallica. All'interno della piattaforma sono stati predisposti i condotti per gli impianti di energia elettrica, dell'acqua, del gas, del telefono e lo scarico delle acque reflue. Infine è stata effettuata una seconda gettata di calcestruzzo, di 25 centimetri di spessore sulla quale, dal 28 settembre scorso l'impresa veneta Leimholz ha iniziato a posare i prefabbricati. Che saranno uno in più, 33 anziché 32, essendo l'aggiunto destinato ad ospitare la sede del gruppo alpini rimasti senza 'baita', di-

strutta dal terremoto.

Le abitazioni avranno uguali caratteristiche, con un'ampia zona giorno, due camere e un bagno.

Particolare cura sarà data alle finiture sia interne che esterne, alle quali provvederanno in parte i nostri volontari con la posa delle pavimentazioni in ceramica, i collegamenti con le reti della luce, del gas, idrici e telefonici e la sistemazione delle aree esterne.

Per quanto riguarda i tempi di consegna, la ditta che ha in appalto la costruzione dei prefabbricati ha dato garanzie precise: entro la fine di ottobre le case saranno consegnate. Si tratta di vere e proprie abitazioni che, come è stato più volte detto, al termine dell'emergenza, quando gli sfollati potranno tornare alle proprie case ristrutturate o ricostruite, saranno utilizzate dagli studenti dell'università o per altri scopi di interesse sociale.

Questo piccolo villaggio che la nostra Associazione sta costruendo, si aggiunge all'opera che hanno prestato oltre seimila nostri volontari, alternandosi in turni di lavoro. Essi gestiscono tuttora direttamente alcune aree di accoglienza (in pratica, tendopoli) o sono al seguito delle colonne mobili delle Regioni. Si trovano a Campo "Globo", a Paganica 4, a Sassa Scalo, a San Demetrio nei Vestini, Acquasanta, Villa Sant'Angelo, Piazza d'Armi, alla stazione ferroviaria, a Monticchio.

Sono impegnati, in una meravigliosa gara di solidarietà, alpini di tutte le sezioni, dei quali, campo per campo, scriveremo più dettagliatamente nel prossimo numero. ●

Dalla Electrolux un container-cucina da 600 pasti al giorno



È operativo da mesi, nel campo di accoglienza della Protezione civile ANA di Sassa Scalo il container acquistato con parte dei fondi raccolti dalla Electrolux e dai suoi dipendenti, all'interno del quale è stata allestita una cucina mobile, progettata e donata dalla stessa azienda ed in grado di allestire fino a 600 pasti al giorno. Dopo il grave sisma del 6 aprile dalle fabbriche in Italia sono partiti per la tendopoli frigoriferi, lavatrici, cucine; in contemporanea è stata organizzata una raccolta di fondi tra i dipendenti, che in poco tempo ha raggiunto i 25.000 euro, cifra poi raddoppiata dalla Electrolux che ha provveduto a trasportare il container-cucina, collaudarlo e metterlo in funzione. Ai fornelli, Paolo Paciaroni, chef della Electrolux. Al termine dell'emergenza abruzzese, il container allestito entrerà a far parte dell'attrezzatura della Protezione civile ANA. La parte rimanente del denaro raccolto, circa altri 25.000 euro, è stata donata al fondo per l'Abruzzo, istituito dalla stessa ANA per favorire la ricostruzione, come ha annunciato Andrea Danieli, ex dipendente di Electrolux Professional, vice presidente ANA della sezione di Conegliano e coordinatore della P.C. sezionale.

Nelle foto: il container-cucina donato dalla Electrolux e lo chef Paolo Paciaroni ai fornelli. ●





L'ANNUALE PELLEGRINAGGIO SUL PASUBIO PER ONORARE COLORO CHE DIFESERO...

... Quell'ultimo baluardo del confine

Il 5 e 6 settembre si è svolto l'annuale pellegrinaggio sezionale sul Pasubio. Quest'anno il gruppo di Malo si è occupato dell'organizzazione logistica, mentre il supporto per le emergenze è stato affidato alla squadra sanitaria della Protezione civile ANA della sezione di Vicenza.

Perso da tempo il carattere locale, la salita al Pasubio è oggi nel contempo un viaggio nel passato e un abbraccio delle centinaia di alpini provenienti da diverse parti del Paese, come testimonia la presenza di numerosi vessilli e gagliardetti. Questa celebrazione è stata anche l'occasione per una visita delle trincee, pulite e sistemate grazie ai gruppi alpini che si sono avvicendati nel lavoro di recupero. Significative presenze, insieme alle



La chiesetta costruita dagli alpini della sezione, dove è stata celebrata la Messa per i Caduti.

Il Pasubio sul cui crinale vennero fermati gli austro-ungarici.



La tomba del gen. Rossi sepolto sul Pasubio.



autorità locali, sono state quelle del ten. col. Dalbagnò, comandante del btg. Feltrino, e del capitano Zappatore del 2° Reggimento artiglieria "Vicenza".

È sempre difficile scrivere su un evento che si ripete, di anno in anno. Eppure, pur essendo entrato nella tradizione delle attività sezionali, ogni volta il Pasubio richiama alla mente nuove immagini e, a saperlo ascoltare, è il Pasubio stesso che lascia trapelare le voci della propria storia. Una storia che è anche la nostra.

Quest'anno il pellegrinaggio ha rispettato quello che potremmo definire il primo significato del termine: un omaggio a quei soldati che 91 anni fa sono morti in quota. Soldati che, comandati dal generale degli alpini Vittorio Emanuele Rossi,

hanno difeso quello che gli storici hanno battezzato "l'ultimo baluardo in difesa dei confini nazionali".

Giuseppe Galvanin, presidente sezionale, e Silvano Spiller, consigliere nazionale (ora vice presidente nazionale, *n.d.r.*), hanno ricordato, con un linguaggio asciutto ed incisivo, cosa è stato e cosa rappresenta il Pasubio. Le loro parole, i loro richiami ai valori di sacrificio e alla Patria, risuonano ancora nelle orecchie di chi c'era.

E non si sa bene se essere più orgogliosi di appartenere all'ANA o più arrabbiati sentendo che a 150 anni dall'unità d'Italia c'è ancora chi mette in dubbio il significato del Tricolore.

Federico Murzio



Una delle trincee recuperate dagli alpini con un lungo lavoro di ripristino.



IMPONENTI CELEBRAZIONI A UDINE E IN TUTTO IL FRIULI PER I 60 ANNI DELLA BRIGATA

Julia, sempre nel



Udine: sfila il Labaro scortato dal presidente nazionale e dal CDN.



Non c'è famiglia, in Friuli, cui il nome Julia non richiami una serie di ricordi. Del resto, la naja alpina nella Divisione prima e nella brigata poi, è il comune denominatore d'una tradizione entrata così profondamente nell'animo da far sì che essere alpino - ricordano i nostri vecchi - era divenuta quasi una caratteristica antropologica, e non averlo fatto,

raccontano sorridendo, comportava qualche problema perfino per trovare la morosa.

Ma è anche memoria triste, perché con la divisione Julia da qui sono partiti tanti figli e padri che non sono più tornati. È un nome che durante la guerra, nei mesi della campagna di Russia, veniva sussurrato con una stretta al cuore, perché nonostante la

Un mare di applausi ha salutato gli alpini in armi.





cuore della gente

propaganda di regime la gente capiva che c'era una tragedia in corso non avendo per settimane, mesi, notizie del loro caro.

Julia è un tutt'uno con alpini, e gli alpini – in armi ma anche in congedo – sono accorsi con una meravigliosa gara di solidarietà nei giorni del terremoto del '76. I friulani non dimenticano. Per questo all'Adunata di Udine, vent'anni dopo, la gente è scesa in strada per festeggiarli e mai adunata fu così imponente.

Per questo le celebrazioni dei 60 anni della brigata si sono trasformate in tre giorni di festa – l'11, 12 e 13 settembre – con i paesi e le città imbandierate, con centinaia di alpini andati a rivedere i luoghi della memoria, città per città, spesso purtroppo trovando caserme vuote e silenziose da

L'imponente sfilata fra due ali di folla.



Sindaci e gonfaloni da tutto il Friuli Venezia Giulia.

I reduci hanno sfilato sulle camionette.



riempire di ricordi.

La festa è iniziata a Udine venerdì mattina con la cerimonia dell'alzabandiera curata dal comando brigata. In piazza Libertà stipata da migliaia di alpini con le massime autorità della Regione, il gen. C.A. Armando Novelli comandante del Comando



La Bandiera di Guerra del btg. L'Aquila.



Al centro, il presidente Perona con i generali Primicerj e Rossi.



LA CITTADELLA DEGLI ALPINI

La Cittadella degli alpini ha registrato un record di visitatori. Sono state stimate in mille all'ora le persone che per tre giorni l'hanno visitata. Era allestita su una superficie di 4.000 metri quadrati in piazza I Maggio a Udine.



Forze terrestri e il gen. Gianfranco Rossi comandante della brigata, al suono della fanfara della Julia un picchetto ha reso gli onori al Gonfalone della città decorato di Medaglia d'Oro al Valor Civile e poi – accolto da un'ovazione – al Labaro scortato dal presidente Perona e dal Consiglio Direttivo Nazionale.

Mentre il Tricolore saliva sul pennone della specola del Castello dalla piazza si è levato l'Inno di Mameli.

Nel pomeriggio, inaugurazione della Cittadella degli Alpini, una rassegna che presenta l'alpino di oggi: lo stesso spirito di un tempo, ma con tecniche, mezzi, armamenti moderni e tecnologie avanzate. Poi nella Sala del Popolo, al Palazzo Comunale, il saluto del sindaco Honsell al presidente Perona e al gen. Rossi e in serata, presentazione al teatro Giovanni da Udine del libro sui 60 anni della Julia.

Sabato mattina, saluto ufficiale del presidente della Provincia, Pietro Fontanini, se-

guito dalla riunione straordinaria del CDN (ne scriviamo a pag. 6). Nel pomeriggio puntata a Tarvisio, dove erano convenuti un migliaio di alpini, molti dei quali abruzzesi. C'era anche il nostro presidente Perona che non tornava in città da 55 anni. "Vi ho ritrovato il cuore della gioventù", dirà poi. Breve sfilata, tanti ricordi, deposizione di una corona al monumento ai Caduti, poi di nuovo a Udine per la Messa in Duomo e la festa al comando della brigata.

Domenica si presenta in un clima di attesa. A metà mattina inizia la sfilata, e sembra che il tempo abbia fatto un passo indietro, tanto è uguale a quella del '96: una marea di penne nere. Ci sono cinque Bandiere di guerra e il nostro Labaro. Un boato accoglie gli abruzzesi che sfilano per primi, poi è la volta dei vari blocchi, ben dieci raggruppamenti, alpini in divisa in apertura e poi quelli in congedo. C'è anche, con relativa banda musicale, la rap-

presentanza di un reggimento di montagna ungherese che, con analogo reparto sloveno, forma la brigata multinazionale a comando Julia. E poi la banda militare statunitense, bande e fanfare associative, che si erano esibite un po' in tutto il Friuli nei due giorni precedenti e ora sono qui per il gran finale.

È passato un pezzo di storia d'Italia, che ha riportato ricordi e una travolgente ondata di emozioni. Talvolta fatte anche di rimpianto, e non solo perché i vent'anni sono passati, ma perché è impossibile pensare al Friuli, e all'Abruzzo, senza la Julia. Non per nulla tutti e tre hanno come emblema l'aquila, ed è un'aquila che vola alto. ●

(Foto di Matteo Martin, L'Alpino, e Brigata Julia)



Un'ovazione ha accolto la Sezione Abruzzi.

Da Udin siam partiti ...

L mito della Julia del ponte di Perati e di Valujki resta sempre forte nella mente e nel cuore degli alpini. La celebrazione del 60° della sua ricostituzione lo ha ampiamente dimostrato. Militari, sezione ANA, autorità civili di un territorio come quello del Friuli, che poche decine di anni fa contava più di trenta caserme e che ha visto passare "la meglio gioventù", hanno organizzato, da Forni Avoltri a Pordenone, da Tarvisio a Gorizia, Tolmezzo e tante altre località, manifestazioni con bande, cori e fanfare come raramente capita.

La città di Udine ha smesso per una volta il suo aplomb e si è trasformata in un palcoscenico festoso dominato dai cappelli alpini, con la partecipazione calorosa della popolazione, memore di tanta gioventù vista salire sulle tradotte cantando: "Da Udin siam partiti".

Nel pomeriggio di sabato, alla messa in duomo, presenti le più alte autorità alpine in servizio e in congedo, tra queste quasi

tutti gli ex-comandanti della brigata, il Labaro con il presidente Perona e il CDN al completo, gonfaloni di Province e Comuni con i rispettivi presidenti e sindaci, vessilli, gagliardetti, labari di associazioni combattentistiche e d'arma, il coro anticipa l'inizio del sacro rito con la struggente composizione di De Marzi: "E la Julia non fece ritorno".

Passato e presente, per un attimo, sembrano in dissolvenza sotto le grandi navate della chiesa. Impossibile dipanare il groviglio di emozioni che suscita in tutti il ricordo di vicende tragiche e ricche di umanità. A riportarci a riflessioni meno laiche, ma in linea con il sentire alpino, ci pensa il celebrante nella sua omelia.

"Il gioco della vita – dice – proposto da questa società diventa sempre più povero. Nessuno fa più capire ai giovani che le difficoltà aiutano a crescere. La vita dev'essere interpretata come servizio e in questo senso gli alpini sono testimoni at-



COLTE AL VOLO



• A Udine, tra i numerosi gruppi musicali che hanno allietato la sfilata c'erano anche alcune formazioni straniere: la banda

delle Forze Navali Statunitensi in Europa e Africa (o Banda delle Forze Alleate) nell'impeccabile divisa bianca e la Banda Ungherese di Debrecen.

• Tra i più applauditi, i reduci della Julia, che hanno salutato la folla dai mezzi militari. Alcuni sono iscritti alla Sezione di Udine:



Luigi Papinutto (classe 1908 del btg. Mondovì), Adelchi Marchesi (cl. 1909, btg. Cividale), Giovanni Zucchiatti e Ferdinando Mangilli (cl. 1910, 8° Alpini), Domenico Liussi, Augusto Di Luch, Olinto Del Fabbro e Giacomo Pilotto (cl. 1911, 8° Alpini).



• Udine era imbandierata con oltre quattromila Tricolori, 1.500 in più di quelli inizialmente previsti. Nella maggior parte dei negozi era esposta in vetrina una bandiera o un cappello alpino.

• "Nomine tanto firmissima" è il motto della Julia che fu adottato ufficialmente nel decreto legge n. 2233 del 31 ottobre 1935. Il suo nome deriva dal 3° Comando superiore alpino "Julio".

• La sacra icona della Madonna del Don, portata dagli alpini dalla Campagna di Russia e custodita dai padri cappuccini di Mestre, è tornata in Friuli dopo 55 anni, in occasione dell'anniversario della Julia. (M.M.)



Un libro di fotografie, come un film

Un libro sui 60 anni della Julia. Curato dall'ufficio P.I. della brigata comandato dal col. Claudio Linda e da una serie di preziosi collaboratori che si sono occupati della supervisione tecnica, dell'archivio della brigata, della raccolta delle foto (comprese quelle inviate



dagli alpini in congedo), insomma di tutte le infinite cose che consentono l'uscita di un libro, edito dalla Selekt, di Udine. Rende davvero onore al 60° con le storie essenziali e le tante fotografie che si succedono come un filmato. È dedicato a tutti gli alpini, in armi e in congedo, con un pensiero a Rinaldo Paravan, già presidente della Sezione di Udine, andato avanti mentre progettava le celebrazioni dell'anniversario.

È un libro fotografico, con le immagini

dei vari comandanti, dal gen. Carlo Cigliana (15 ottobre del 1949, giorno della costituzione della brigata) fino all'attuale, gen. Gianfranco Rossi.

E poi una splendida passerella di alpini, da "come eravamo" ai giorni nostri, e momenti di vita e di naja, che fanno tanta nostalgia e

teggono. Ora quelle colonne lunghissime di alpini sulla neve non ci sono più. Ma gli alpini sulla neve continuano ad andarci, sulle rocce pure, hanno un abbigliamento diverso, un equipaggiamento diverso.

Vanno in missione all'estero, un compito rischioso che assolvono con professionalità ma anche grande umanità. Sono rispettati e apprezzati per quel che fanno, tenendo alta la nostra Bandiera. Sono alpini. ●



Reparto salmerie: anche i muli si sono presi la loro buona dose di applausi.

tendibili. La misura della riuscita della vita di ognuno di noi è valutata nella capacità di aiutare gli altri".

In serata, alla caserma Di Prampero, incontro conviviale allestito sotto le volte dell'elegante chiostro che fa da cornice all'imponente monumento all'alpino. A rendere più vivo il contrasto tra la suggestiva atmosfera ascetica del cenobio e la storia avvincente della Julia ci si mette di mezzo un complesso di archi ed arpa con delle raffinate interpretazioni di musica classica. È il momento dell'incontro tra vecchi e nuovi amici, della fraternità alpina che si conclude solo a notte inoltrata con l'irruzione improvvisa della fanfara della brigata, sulle note del 33, per chiudere con un silenzio fuori ordinanza interpretato con grande sensibilità.

La sfilata di domenica, perfetta nell'organizzazione, ha espresso, come meglio non si poteva, una sintesi irripetibile di contributi provenienti dai militari e dalla società civile. Il gen.

Gianfranco Rossi, il presidente nazionale dell'ANA Corrado Perona, sindaci, presidenti di Provincia, Regione, rappresentanze di associazioni d'arma, del volontariato con labari, gonfaloni, stendardi, oltre 50 vessilli sezionali, più di 400 gagliardetti hanno accompagnato e onorato il passaggio di "veci e bocia" della Julia. I reparti in armi con bandiera di guerra e i reparti disciolti, accompagnati dagli alpini in congedo, hanno percorso il centro storico della città imbandierata, con la fiera di chi sente ancora il mito delle penne nere. Era dai tempi della prima adunata a Trieste, dopo il ritorno all'Italia, che non si vedeva il calore di Udine. Non erano solo gli applausi, ma il volto della gente assiepata lungo tutto il tragitto a testimoniare affetto e attaccamento ai giovani in tuta mimetica e alla storia che li accompagna. Una comunità stretta attorno ai suoi soldati nel nome della Julia. Di quella che non fece ritorno e di quella che ne perpetua la grande tradizione. (v.b.)



Il 2° rgt art. da montagna “Vicenza” cittadino onorario di Vicenza

Il 20 giugno scorso si è concretizzata l’iniziativa voluta dal presidente della sezione di Vicenza Giuseppe Galvanin e dal consiglio sezionale di celebrare l’unico reparto dell’Esercito italiano che ancora porta il nome del capoluogo berico: il 2° Reggimento Artiglieria da Montagna “Vicenza”. La manifestazione ha raggiunto il culmine con il conferimento della cittadinanza onoraria al reggimento all’ombra della basilica palladiana in piazza dei Signori e la successiva sfilata del reparto per corso Palladio, tra due ali di folla che hanno salutato i militari in marcia, cosa questa che la maggior parte di loro non è più abituata a vedere.

E se le autorità civili sintetizzano l’evento come “Un atto d’amore verso la città” (le parole sono del sindaco Achille Variati), il colonnello Dario Buffa, comandante del reggimento spiega che: “Vi sono giorni che non sono giorni qualsiasi, perché non possono essere uguali a tutti gli altri. Quest’oggi è uno di quelli. La città di Vicenza ed il 2° reggimento, che ne porta



Il Labaro scortato dal vicepresidente nazionale vicario Marco Valditara e dai consiglieri Nino Geronazzo, Sebastiano Favero e Silvano Spiller.

orgogliosamente il nome, celebrano, assieme, due eventi di straordinaria importanza: il conferimento della cittadinanza onoraria al reggimento ed i primi cento anni di vita di questa gloriosa unità”.

Proprio il colonnello Buffa ricordando gli eventi bellici che hanno visto protagonista la città e quelli del reggimento, due storie che cor-

rono parallele, afferma che le medaglie che decorano le bandiere del Comune berico e del reggimento: “Sono fatte di una lega di ghiaccio e neve, di vento rabbioso e gelido, di sangue e di dolore, di freddo e di fatica, di determinazione e di eroismo”.

Dice Buffa non senza una certa commo- zione: “Ciò che hanno fatto questi uomini, coloro che ci hanno preceduto, è riempirci lo zaino con una eredità quasi impossibile da portare, mettendoci così alla prova e pretendendo da noi l’impegno di seguirne ed onorarne l’esempio. Tale vincolo ci è ben chiaro, ancorché ci

Il 2° reggimento art. mont. “Vicenza” e la banda storica schierati in piazza dei Signori.





spaventati, ed io che oggi ho l'onore di dare voce al reggimento, rinnovo a nome di tutti tale impegno". In quest'ottica non poteva mancare un pensiero ai numerosi reduci presenti a Vicenza: "Davanti hanno la loro bandiera, quella stessa che hanno servito ed onorato, in momenti drammatici, senza riserve e senza esitazioni. E sul drappo vi è oggi una Medaglia d'Oro al Valore che allora non c'era".

La sospensione della leva ha provocato un progressivo allontanamento tra reparti in armi e il resto del Paese. Il distacco non è stato solo umano, ma anche culturale. Ciò è accaduto sia nella sostanza (a quanti ventenni di oggi farebbe bene qualche mese di naja?) sia nella forma:



basti ricordare il rito del giuramento e delle licenze a casa. Ecco allora che anche queste manifestazioni sono fondamentali per recuperare almeno in parte questo rapporto. E far capire a tutti che l'Esercito, pur se professionista, non è un

corpo estraneo dal resto del Paese ma parte integrante e portante dello stesso. In questo senso illuminanti sono state le parole del colonnello Buffa rivolte al sindaco di Vicenza: "Signor Sindaco, la decisione assunta da lei e dalla sua amministrazione di conferirci la cittadinanza onoraria ci onora e completa come meglio non sarebbe possibile questa ricorrenza. Il reggimento che oggi diventa cittadino, già è figlio di questa città e tale si è sempre sentito. Questo ulteriore legame altro non fa se non consolidare e confermare il nostro sentimento di appartenenza ed il nostro affetto".

Federico Murzio

Foto di Maurizio Mattiolo

Al Comando Truppe Alpine nuovo Capo di Stato Maggiore



Il gen. D. Claudio Mora ha lasciato l'incarico di Capo di Stato Maggiore del Comando Truppe alpine, continuando a ricoprire quello di vice comandante delle Truppe alpine. Gli è subentrato il gen. B. Marcello Vito Giacomo Bellacicco.

L'ufficiale è da poco rientrato dalla Germania dove, dal 2006, ha ricoperto l'incarico di addetto militare per l'Esercito presso l'Ambasciata d'Italia nella sede di Berlino, con accreditamenti secondari per l'Olanda e la Danimarca.

Nella foto: il comandante delle Truppe alpine gen. D. Alberto Primicerj, a destra, stringe la mano al gen. B. Vito Bellacicco. ●

Nuovo capo Ufficio P.I. e del Reparto Comando "Tridentina"

Il ten. col. Alessandro Cottone ha lasciato il comando dell'Ufficio Pubblica Informazione del Comando Truppe alpine per assumere il comando del Reparto Comando e Supporti Tattici Tridentina, sostituendo il ten. col. Marco Tempera, destinato al Comfoter di Verona. Al passaggio di consegne erano presenti il gen. D. Claudio Mora, vice comandante delle Truppe alpine, il presidente della sezione ANA di Bolzano Ferdinando Scafariello e rappresentanze delle altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Il vice presidente del Consiglio Provinciale Mauro Minniti, nel suo indirizzo di salu-



Da sinistra: il ten. col. Cottone, il gen. D. Mora e il ten. col. Marco Tempera.

to, ha sottolineato l'importanza della presenza delle Truppe alpine nella Regione, significando che "L'Alto Adige senza

alpine è come una cima senza neve". Da parte nostra, un grazie al ten. col. Cottone per la collaborazione e l'amicizia, per aver facilitato spesso il nostro lavoro di redazione. È stato di grande aiuto non solo a L'Alpino ma anche a tutte le testate associative i cui responsabili si sono rivolti a lui o ai suoi valenti collaboratori, trovando sempre grande disponibilità ed efficienza. La responsabilità dell'Ufficio P.I. è stata affidata al maggiore Camillo della Nebbia, che ha una certa esperienza nell'ambito della comunicazione, maturata allo Stato Maggiore dell'Esercito e in missioni in Bosnia, Iraq e Afghanistan. ●

CONCLUSO CON STRAORDINARIO SUCCESSO IL PRIMO CORSO DI MININAJA DEL "PROGETTO DIFESA" AL QUALE HANNO PARTECIPATO AL 6° ALPINI 140 RAGAZZE E RAGAZZI SELEZIONATI DALL'ANA

L'arrivederci del gen. Primicerj: "Siamo orgogliosi di voi"



Il comandante delle Truppe alpine gen. Alberto Primicerj alla consegna del cappello alpino a Elisa Colombara, una ragazza del corso "Pianeta Difesa". Tra loro, il presidente Corrado Perona.

Alla fine ha prevalso la commozione, perché questa esperienza ha lasciato il segno un po' a tutti: istruttori e allievi alpini. Il primo esperimento del "Pianeta Difesa" – una "mininaja", due settimane di vita di caserma per 140 ragazze e ragazzi che sono stati selezionati, su invito del ministero della Difesa, dalla nostra Associazione – si è rivelato un successo al di là di ogni aspettativa.

Alla cerimonia di conclusione del corso, nella Sala Resch di San Candido, il colonnello Massimo Gianni Poli, dopo aver ringraziato lo Stato Maggiore dell'Esercito e il ministro della Difesa Ignazio La Russa per aver scelto il 6° reggimento Alpini per questa prima esperienza, rivolgendosi agli allievi ha continuato: "Ma il mio ringraziamento va anche a voi. Sono soddisfatto dell'impegno e della serietà che avete di-

Sotto: primo mattino, sveglia e corsa per i prati. Sullo sfondo le Dolomiti di Sesto. A destra: in marcia con l'equipaggiamento per il pernottamento all'addiaccio.



Gli allievi del corso nella Sala Resch di San Candido alla cerimonia della conclusione del corso.

mostrato. Meritate il riconoscimento dei vostri istruttori che hanno avuto la fortuna di addestrarvi in questi quindici giorni". "Voi – ha continuato – avete stretto i denti quando il cammino era faticoso, vi siete commossi alla celebrazione per i sei parà Caduti a Kabul, avete cantato in tenda le canzoni alpine, ci avete dimostrato che era ben fatto quello che stavano facendo i vostri istruttori. L'esperimento *Pianeta Difesa* si è rivelato una scommessa vinta, il che mi fa dire che per gli alpini nulla è impossibile".

Occhi lucidi fra i giovani, qualche lacrima di padri che vedevano i loro figli trasformati come non avrebbero mai creduto. "Vedere mia figlia correre per mettersi sugli attenti, obbediente agli ordini, inquadrata con gli altri è stata per me una soddisfazione che non avrei mai sperato", ha commentato un genitore.

"Non abbiamo fatto loro alcuno sconto – dirà più tardi il ten. col. Milco Colosi, comandante del battaglione "Bassano" – La prima sera, quando sono arrivati al centro

addestramento, dopo aver indossato l'uniforme erano diversi da quando erano scesi dal pullman, in abiti civili. Il giorno dopo, inquadrati dagli istruttori, erano già militari".

Sono stati quindici giorni davvero completi e impegnativi. Dopo le prime lezioni teoriche, sulla struttura dell'Esercito, il ruolo delle Forze Armate, nozioni sulla sopravvivenza in montagna e di topografia, è cominciata la pratica, con addestramento formale, attività sportiva, elementi di pronto soccorso e difesa personale e movimento in montagna con difficoltà progressive, compreso un pernottamento in quota e arrampicata lungo una via ferrata. "Uno spettacolo", ha concluso il col. Colosi.

Dopo il saluto dell'assessore Tiziano Blanchetti, che rappresentava il sindaco di San Candido, è intervenuto il nostro presidente nazionale Corrado Perona. "L'emozione è tanta, – ha esordito – sentendo le parole del colonnello Poli sono tornato ai miei vent'anni e alle parole del mio comandante di allora: non è stata una ripetizione, ma una conferma che il modo di essere alpini è sempre lo stesso". I tempi sono cambiati, oggi ci sono i volontari che aggiungono professionalità e operano così bene nelle missioni di pace. "L'esordio di questi ragazzi ci mancava – ha proseguito – e vederli andar via il dispiacere è forte. Ci auguriamo che possa essere ripetuta per altri giovani questa bella esperienza con gli alpini. Noi saremo sempre disponibili a collaborare". Quanto al cappello alpino che il generale Alberto Primicerj, di lì a





L'ANA al Lingotto di Torino per l'Expo della Montagna

Dal 23 al 25 ottobre l'Associazione Nazionale Alpini parteciperà con uno stand al Lingotto Fiere di Torino ad "Alpi 365 - Montagna Expo", il salone biennale dedicato alla scoperta delle opportunità che la montagna offre. Ideata e strutturata per mostrare i nuovi modelli di sviluppo della montagna, la seconda edizione della manifestazione ruota attorno a cinque temi principali: turismo, vivibilità, economia, sport e cultura e ha come riferimento geografico lo spazio definito dal territorio dell'Euroregione Alpi-Mediterraneo. La manifestazione ha un programma ricco di eventi e appuntamenti ed è rivolta a turisti, sportivi e appassionati in genere, agli studenti, alle famiglie, ma anche agli operatori economici e alle piccole aziende montane. "Alpi365 - Montagna Expo" vuole accendere i riflettori sul turismo di prossimità, sulle produzioni e sui prodotti del territorio, su cui è necessario investire per valorizzare l'immenso patrimonio storico-culturale e ambientale del nostro Paese per la salvaguardia del quale la nostra Associazione è sempre stata in prima linea. L'evento si inserisce nel progetto triennale (2007-2009) della Regione Piemonte che vuole porre al centro dell'attenzione del pubblico, la montagna, le sue problematiche e le sue risorse.

Alpi 365: dal 23 al 25 ottobre 2009, ore 10-23, Lingotto Fiere (via Nizza 294, Torino, tel. 011.6644111). ●

2° Raggruppamento: il 18 ottobre il raduno a Fiorano Modenese

Domenica 18 ottobre Fiorano Modenese ospiterà il raduno del 2° Raggruppamento (sezioni della Lombardia e dell'Emilia Romagna). Numerosi gli incontri e le iniziative collaterali: sabato 17 a Maranello si svolgerà la riunione dei presidenti sezionali mentre sabato 10 ottobre a Formigine sarà presentato il centro di accoglienza ristrutturato e saranno consegnati i premi del concorso scolastico "Alpini sempre".

Per informazioni: sezione ANA di Modena, tel. 059/342901. Il programma completo su www.ana.it. ●



Il presidente Perona mentre rivolge il suo saluto ai giovani del corso sperimentale. In prima fila il gen. Primicerj con il col. Poli, i consiglieri nazionali Bernardi e Favero e il presidente della Sezione di Bolzano Scafariello. Foto Ildo Baiesi.

poco, avrebbe messo in testa a questi giovani a conclusione del corso, Perona ha esortato: "Portatelo con dignità, con fierezza. Dietro ha una lunga storia, di sacrificio, di abnegazione. Non perdetevi l'entusiasmo che avete dimostrato, sappiate che il cappello per noi, e ora anche per voi, vuol dire tutto". I giovani – cinquanta ragazze, un centinaio i ragazzi – hanno tributato a Perona un applauso lunghissimo e caloroso.

C'era una commovente atmosfera di commiato, quando ha preso la parola il generale Primicerj. Si è detto disponibile a ripetere questa esperienza anche per tempi più lunghi, confidando che sia ancora scelto il Corpo degli Alpini. "Per due settimane abbiamo guardato a voi con simpatia, oggi vi ammiriamo perché avete avuto la forza di continuare fino alla fine". In queste due settimane abbiamo cercato di spiegarvi cosa sono i militari e cosa sono gli alpini. Ma i vostri bravi istruttori vi hanno trasmesso anche altri valori: quelli della montagna, che è la miglior palestra per un soldato ma anche per la vita, perché consente di farci capire i nostri limiti, acquisire rispetto per l'ambiente, per se stessi, per i compagni e per i comandanti, e infine il senso della solidarietà: questo si chiama spirito di Corpo".

E dopo aver ringraziato il presidente Pero-

na e il ten. col. Colosi, ha parlato del cappello che avrebbe consegnato: "È un privilegio ma anche un impegno, un impegno di vita. Sarebbe per noi una grande soddisfazione se qualcuno di voi volesse tornare come volontario. Per questo non vi dico addio, ma arrivederci".

Dopo l'applauso, il col. Poli ha chiamato gli istruttori davanti al palco e dato l'ultimo attento agli allievi per il saluto al gen. Primicerj. C'era un silenzio che parlava. Poi il rompete le righe e la gioia dei ragazzi e dei parenti.

Era tempo di consuntivo. "Un'esperienza davvero positiva – dice Emanuele Bazzoli, operaio edile di Agnosine (Bergamo). Sono grato al presidente della sezione di Salò, Romano Micoli, che mi ha offerto questa possibilità".

"È stato straordinario! - dice con entusiasmo Gioia Azzalini, di Ardenno (Sondrio) laureanda in filologia moderna all'Università Cattolica di Milano. Nessun parente né amici fra gli alpini: "Ho sentito del Pianeta Difesa alla televisione, mi ha incuriosito ed eccomi qua".

Ileana Bersini, impiegata di Cazzago San Martino, ha una famiglia di alpini, padre, zii, nonno reduce di Russia. Il padre non sta nella gioia vedendola in tuta mimetica col cappello in testa. Trattiene a stento le lacrime.

Commosso anche Luigi Bernardi, consigliere nazionale e presidente della sezione di Colico, quando il colonnello Poli lo invita ad essere lui a mettere il cappello in testa al figlio Fabio, studente di ingegneria e allievo alpino per 15 giorni.

Vorremmo dire di tanti altri giovani, di Irsa Benso, di Novi Ligure, partita con apprensione e ora entusiasta, madre compresa, di Katerina Beretta, madre venezuelana e padre di Reggio Emilia, di tutti gli altri. Li abbiamo visti felici. Quindici giorni, e hanno lasciato un segno. **(g.g.b.)**

fotoservizio del CMS Paolo Massardi – Comando Truppe alpine



I quattro intervistati con l'attestato rilasciato dal Comando Truppe alpine: Ileana Bersini, Emanuele Bazzoli, Gioia Azzalini e Fabio Bernardi.

BELLUNO IMBANDIERATA A FESTA PER IL 3° RADUNO DELLA DISCIOLTA BRIGATA

Dodicimila per la Cadore



Cittadinanza onoraria all'ANA – Perona: “Un onore ma anche un impegno che gli alpini sanno rispettare con la loro presenza dove possono essere utili”

di Dino Bridda

Cronaca di un successo annunciato. “È andata oltre le aspettative – ha detto alla fine uno stanco ma felice Arrigo Cadore, presidente della Sezione organizzatrice – c'erano circa dodicimila alpini in città in questi tre giorni, il colpo d'occhio sulla fiamma umana è stato entusiasmante”.

È andata così per il terzo raduno degli ex della disciolta brigata “Cadore”, organizzato dalla sezione ANA di Belluno, che ha visto la città del Piave pacificamente invasa dalle penne nere arrivate un po' da

tutta Italia, dal Piemonte alla Sicilia, da tutte le regioni del Nord, Marche, Molise, Puglia, persino dall'estero. Tutti con un solo obiettivo: rendere omaggio alla “Brigata che non c'è più ma che vive nei nostri ricordi”, come è stato ripetutamente sottolineato.

Da venerdì 28 a domenica 30 agosto si sono succedute varie manifestazioni: una mostra fotografica su Arturo Andreoletti, curata da Orazio Andrich, una sull'intervento di Protezione civile in Abruzzo ed un'altra dedicata alla compagnia Ge-

nio pionieri, curata da C. Ezzelino Dal Pont; la proiezione di un documentario di Giorgio Cassiadoro sulla storia della “Cadore” e sull'attualità del 7° reggimento alpini; una celebrazione al sacrario di Col Visentin, dedicato ai Caduti del 5° artiglieria alpina e del gruppo “Val Piave” con l'apposizione di una targa con la preghiera dell'artigliere; un applaudito concerto della fanfara e del coro dei congelati della “Cadore”; infine la grande sfilata conclusiva per le vie del centro cittadino imbandierate a festa.

Momento centrale del raduno è stata la cerimonia per la consegna all'ANA della cittadinanza onoraria della città di Belluno. Al sindaco il presidente Corrado Perona ha risposto con parole vibranti: “Questo riconoscimento è un onore, ma è anche un impegno che gli alpini sapranno rispettare, perché noi siamo quelli che sanno essere presenti sempre dove possiamo essere utili e di questa



Il Labaro scortato dal presidente Perona, l'on. Giovanardi, il gen. Rossi e il CDN.



terra siamo forza vitale, generosa, legata ai migliori valori della convivenza civile". La stessa sfilata, con il passo di marcia scandito da ben sei fanfare e bande, ha dato ai presenti la misura che la brigata "Cadore" è viva nei cuori di tutti, come ha sottolineato con evidente commozione il presidente nazionale Perona, presente in tribuna assieme al vicario Marco Valditara, al vice Cesare Lavizzari, al direttore de "L'Alpino" Vittorio Brunello e a un nutrito gruppo di consiglieri nazionali di scorta al Labaro.

Accanto a loro, tra gli altri, il sottosegretario Carlo Giovanardi, l'assessore e il consigliere regionale del Veneto Elena Donazzan, Dario Bond, l'on. Franco Gidoni, il presidente della Provincia di Belluno Gianpaolo Bottacin, il sindaco del capoluogo Antonio Prade, il prefetto Provvidenza D. Raimondo e il comandante della "Julia" gen. Gianfranco Rossi.

L'attuale 7° Alpini non ha voluto mancare all'appuntamento e le sue compagnie di formazione con la bandiera di guerra del battaglione "Feltre" hanno sfilato in testa al corteo al comando del colonnello Fabio Majoli. Dietro di loro è stato un continuo susseguirsi di vessilli e gagliardetti di varie associazioni combattentistiche e

d'arma, di sezioni e gruppi dell'ANA e poi la lunga teoria dei vari reparti della "Cadore" dai reggimenti ai battaglioni, dai gruppi alle compagnie, dai servizi al Meteomont, all'aviazione leggera, plotone paracadutisti, nucleo carabinieri e le rappresentanze delle altre brigate alpine "Taurinense", "Orobica", "Tridentina".

Dopo un'ora e mezzo di sfilata a chiudere è arrivato il blocco variopinto della Protezione civile dell'ANA con la squadra sanitaria e veterinaria che costituiscono il fiore all'occhiello dell'Associazione, oggi ancora impegnati in Abruzzo. Dopo gli onori finali a labari e gonfaloni, la fanfara dei congedati della "Cadore" ha offerto un saggio della sua bravura offrendo ai presenti uno spettacolare carosello fuori programma a suggello di un legame profondo tra gli alpini e la terra bellunese.

Un dato importante del raduno: per l'occasione, ripulita dai volontari della se-

In alto: sfilata la bandiera di guerra del 7° reggimento alpini.

Qui sopra: lo striscione dedicato alla Cadore.

zione bellunese, è stata riaperta la caserma "Fantuzzi", già sede del comando della "Cadore". Lì, dopo il rancio, è stato dato il via alla stura dei ricordi più vivi che mai per coloro che in quella caserma prestarono il loro servizio di leva.

Ora, grazie anche all'opera degli alpini, la "Fantuzzi" passerà al Ministero dell'Interno per un futuro utilizzo per le forze di polizia, ponendo così fine a un degrado che durava dal 1997. E la caserma di "quelli della Cadore" tornerà a vivere. ●

**IL PELLEGRINAGGIO CELEBRATO AL MONUMENTO-FARO
IN MEMORIA DEI CADUTI DELLA JULIA**

Al Bernadia, faro di alpinità

Il monumento-faro eretto ad onore dei Caduti della Julia, con lo schieramento di vessilli e gagliardetti durante la celebrazione della S. Messa.



In una tersa giornata settembrina, con il sole che illuminava la campagna friulana sottostante, si è svolto l'annuale pellegrinaggio sul Monte Bernadia, dalla cui sommità il monumento-faro costruito a memoria dei Caduti della Julia domina il Tarcentino.

Come tutti gli anni questa manifestazione, che è l'ultima delle tre a livello regionale (le altre due si svolgono al Sacrario di Carnagoc e al Monte di Muris) ha richiamato un migliaio di persone, alpini e non. Quest'anno il pellegrinaggio era reso ancora più solenne dalla presenza del Labaro, scortato dal vice presidente nazionale vicario Marco Valditara e dai consiglieri nazionali Chiofalo, Geronazzo e Munarini e dal neo revisore dei conti nazionale, il nostro iscritto, Ernestino Baradello.

Numerosa anche la rappresentanza di vessilli di altre sezioni, a testimoniare quanto questa celebrazione sia sentita. Facevano infatti ala alla manifestazione i vessilli di Gorizia, Venezia, Aosta, Carnica, Gemona, Conegliano, Treviso, Milano Cadore, oltre a quello australiano di Brisbane. Con i vessilli alpini, c'erano anche quelli di altre associazioni d'Arma. Una sessantina i gagliardetti.

Rendeva gli onori un picchetto dell'8° Reggimento alpini, con la fanfara della brigata alpina Julia.

E poi, il generale Rossi assieme a numerosi ufficiali e sottufficiali, rappresentanti della Regione, Provincia e sindaci dei



Il momento della resa degli onori ai Caduti: da destra, il presidente della Sezione Soravito de Franceschi, il vice presidente nazionale vicario Valditara, il gen. Rossi comandante della Julia, il sindaco di Tarcento Pinosa e l'assessore regionale Ciani.



Il gruppo di reduci.

Comuni vicini.

Le cerimonie hanno avuto inizio con l'alzabandiera e con l'ingresso sulla spianata, prospiciente la scalinata che porta al faro, del Labaro e del gonfalone della città

di Tarcento. Hanno quindi preso la parola il sindaco di Tarcento Pinosa, l'assessore regionale Ciani il quale tra le altre cose ha ricordato come la Protezione civile nazionale sia nata proprio in Friuli, con gli alpini.

Il vice presidente vicario Marco Valditara ha portato i saluti del presidente Perona impegnato in altre celebrazioni, ringraziato il presidente regionale Soravito e salutato con trasporto i reduci presenti, Floretti, Zurini e Biasizzo. Ha ricordato inoltre l'importanza del 90° dell'ANA, celebrato ovunque come una grande festa. E venendo a epoche più recenti, il sessantesimo anniversario della rifondazione della brigata alpina Julia,

avvenuta nell'autunno del 1949. Valditara ha infine ricordato quanti vollero, avvocato Mattighello in testa, la costruzione del monumento-faro, elevato poi al livello di sacrario quando nella cripta vennero inumati i resti di 6 Caduti alpini della Julia.

A chiusura degli interventi, il generale Gianfranco Rossi, comandante della brigata

Julia, unendosi alle parole di chi l'aveva preceduto nel saluto ai reduci e nell'onore ai Caduti, ha assicurato che gli alpini di

oggi sono i continuatori di quel modo di fare e di pensare di coloro che in passato hanno portato le fiamme verdi. Quindi la Santa Messa, celebrata dal cappellano militare don Giuseppe Ganciu, accompagnata, come ogni anno, dalle armoniose voci del "Coro Bernadia". Al termine le autorità hanno depositato corone di alloro nel sacello ricavato all'interno del monumento faro.

Conclusa la parte celebrativa e di remembrance, al rompete le righe è seguita la parte festosa dell'avvenimento, con il rancio alpino, e più tardi, il naturale nascere di cori spontanei.

Luigi Renzo Rovaris



**L'ANNUALE COMMEMORAZIONE AL BOSCO DI CISON DI VALMARINO
CON UNA DELEGAZIONE DI ALPINI ABRUZZESI**

Onore alle “Penne Mozze” nel segno della solidarietà

di Giovanni Lugaresi

Dall'Abruzzo alla Marca Trevigiana in segno di riconoscenza per la solidarietà dimostrata dalle penne nere della sezione di Vittorio Veneto nei confronti della gente di Paganica, e quindi l'intervento del consigliere nazionale Sebastiano Favero, appena rientrato da Rossosch, dove aveva diretto venti volontari per lavori di manutenzione straordinaria all'Asilo Sorriso: così, all'insegna della solidarietà, si può sintetizzare il 38° raduno al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino. C'erano alcune migliaia di alpini, provenienti da ogni regione, Sicilia compresa, gli alpini della sezione di Vittorio Veneto presieduta da Angelo Biz, di Valdobbiadene con il presidente Paolo Vanzin, Treviso con il presidente Luigi Casagrande e Conegliano con il presidente Gian Battista Bozzoli. E alpini siciliani, con il presidente Antonio Garraffo e di altre dieci Sezioni, con 140 gagliardetti. E poi i Sindaci con i gonfaloni di 15 comuni e 14 rappresentanze d'Arma.

Questo “memoriale” che l'ANA di Vittorio Veneto ha costruito, prima per i Caduti della Sezione, quindi allargandolo a quelli di tutta Italia, si è arricchito, nella prima domenica di settembre, di due

Uno scorcio del Bosco delle Penne Mozze. Vi sono ricordati, con altrettante stele, 2500 alpini.



nuove targhe a ricordo di quelli che “sono andati avanti” nelle sezioni di Palmanova e di Piacenza.

Questa di domenica 6 settembre, è stata, come sempre, una cerimonia semplice e austera nella sua sobrietà, col presidente del Comitato per il Bosco, Claudio Trampetti a dare il benvenuto e a ricordare due anniversari: nel 1969, la realizzazione del Cristo crocifisso posto sull'altura sopra il Bosco e il ventennale della scomparsa di Mario Altarui, ideatore di questo “memoriale”. Il discorso della solidarietà

alpina svolto da Sebastiano Favero ha quindi trovato pratico riscontro nelle trenta penne nere abruzzesi giunte a Cison di Valmarino guidate dal capogruppo di Paganica, Palmerini e dal vicesindaco de L'Aquila De Paolis, per esprimere gratitudine alla sezione di Vittorio Veneto per il dono ricevuto: un prefabbricato su due piani di quattrocento metri quadrati, ormai in avanzata fase di costruzione. Un tangibile segno di solidarietà degli alpini della Città della Vittoria con la gemellata Paganica. ●



A sinistra: il consigliere nazionale Sebastiano Favero durante il suo intervento.

A destra: il momento degli onori ai Caduti. In primo piano, da sinistra, il consigliere nazionale Sebastiano Favero, il ten.col. dell'aeronautica del 51° Stormo, il sindaco di Cison di Valmarino Cristina Pin e il presidente del comitato per il Bosco delle Penne Mozze Claudio Trampetti. In seconda fila, il presidente della Sezione Vittorio Veneto Angelo Biz, di Treviso Luigi Casagrande, di Conegliano Gian Battista Bozzoli e di Valdobbiadene Paolo Vanzin.



**PER QUASI TRE SETTIMANE 19 VOLONTARI
GUIDATI DAL CONSIGLIERE NAZIONALE SEBASTIANO FAVERO
HANNO RESTAURATO L'EDIFICIO RICONOSCIUTO DALLE AUTORITÀ LOCALI
"IL MIGLIORE DELLA REGIONE DI VORONEZ"**

L'asilo di Rossosch torna ...a sorridere



Ecco come si presenta l'asilo dopo il restauro. Una speciale commissione scolastica l'ha definito "il migliore della regione di Voronez".

Il 22 luglio scorso 19 volontari alpini, con il supporto dell'interprete, il migliore della regione di Voronez, una "veterana" che ci segue fin dall'inizio dell'operazione (1992) e di un operatore incaricato dalla RAI di produrre un documentario dal titolo " Sulla via di Kabul" per novembre di quest'anno, sono partiti per raggiungere Rossosch (Russia) per effettuare una serie di interventi di manutenzione straordinaria all'asilo "Sorriso", inaugurato il 20 settembre 1993. Giunti a destinazione in tarda mattinata del giorno successivo, già nel pomeriggio, dopo il pranzo predisposto dal personale dell'asilo, sono iniziati i lavori, tanta era la volontà dei partecipanti di procedere con impegno e solerzia per garantire l'esecuzione di quanto programmato.

E, nei 18 giorni di permanenza a Rossosch, di interventi per ridare all'asilo il suo aspetto originario, i volontari ne hanno fatti parecchi. Basti ricordare i principali:

ripasso completo della copertura centrale a due falde, consolidamento colonnine terrazze lato ovest, controllo dell'intero sistema fognario con rimessa in quota e sostituzione di alcuni pozzetti, posa di sei nuove griglie nelle bocche da lupo lato nord in sostituzione del vetrocemento, sistemazione radicale della zona dell'ingresso principale comprese scale e scivoli, completamento della recinzione sud lato est e sistemazione della rimanente con formazione nuove copertine in lamiera preverniciata e riverniciatura di cancelli e ringhiere, rifacimento di un tratto di muro di recinzione, lato ovest. Nell'area esterna, intervento radicale sulla struttura portante verticale delle sei "casette" ad uso dei bambini nel periodo estivo, sistemazione degli accessi al museo ed alla zona A.N.A. (lati est ed ovest), ridipintura esterna, regolazione dei serramenti esterni ed interni, sostituzione di tutti i sifoni di cacciata delle va-

schette dei bagni e di una doccia, sostituzione di tutti i portalampade dell'intero complesso e fornitura per l'asilo di lampade a basso consumo energetico e rimessa in funzione dell'illuminazione esterna (in totale, 2800 ore di lavoro).

* * *

Mi sono fermato alle cose essenziali, ma che penso, da sole, testimoniano la mole di lavoro svolto anche se si deve riconoscere che l'asilo nel suo complesso è ben tenuto e pulito e che la direttrice Liuba Laptjiova è certamente una donna capace che ha a cuore il "nostro" asilo. A dimostrazione e conferma di ciò, la stessa direttrice ci ha informato con giusto orgoglio, anche nostro, che proprio alcuni giorni prima le era arrivata da Voronez la comunicazione che l'asilo "Sorriso" aveva ricevuto da una apposita commissione il riconoscimento quale miglior asilo dell'intera regione e che ciò sarebbe stato oggetto di informative e pubblicazioni speciali nell'intero territorio della Russia.

Di tale circostanza ci ha parlato, con evidente soddisfazione, anche il neo presidente della provincia di Rossosch Ivan Viktorovic Geramisko, nell'incontro ufficiale avvenuto lunedì 27 luglio alle 11.15 in municipio, alla presenza del vice presidente, sig.ra Larisa Viktorovna Gribanova e dell'assessore provinciale Pavel Andreevic Malacov. Con me c'erano il revisore dei conti Luigi Sala e il presidente della sezione di Pordenone Gasparet, l'interprete Gianna Valsecchi e l'operatore-fotografo Giovanni Francescutti.

L'incontro è stato quanto mai cordiale. È



Momenti della ristrutturazione, recinzione compresa.

stato espresso il plauso e la soddisfazione da parte dell'Amministrazione provinciale per la nostra venuta ed il nostro intervento, nell'auspicio che i rapporti reciproci possano continuare e se possibile progredire nel tempo. L'incontro si è concluso con un brindisi offerto dall'amministrazione in segno di stima ed amicizia come è nella tradizione russa.

Vi sono stati diversi incontri con il prof. Morosov, gestore del museo, anche sulle prospettive future.

Lo stesso professore ci ha accompagnato nella visita effettuata domenica 2 ottobre a Nikolajewka e nel pomeriggio di giovedì a quota "Pisello", a quota "Cividadele" e sul Don. Un ringraziamento particolare lo ha voluto rivolgere ai volontari per i lavori effettuati anche nel museo.

Del tutto particolari e toccanti sono stati i due incontri avuti con i bambini dell'asilo, domenica 24 luglio con i più piccini, che hanno donato un loro disegno ed ai quali in cambio abbiamo regalato un cesto di dolci, ed il secondo il venerdì successivo con quelli dell'ultimo anno, che ci hanno intrattenuto con una bella recita, parte in italiano, coinvolgendoci direttamente nei loro canti e balli. Nell'occasione ci sono stati gli scambi di doni con la consegna di un attestato speciale per ciascun volontario ed anche per il presidente Corrado Perona, e per il past president Leonardo Caprioli, da parte della direttrice e la consegna delle targhe e dei guidoncini, oltre che di un contributo in euro dei volontari a nome dell'intera A.N.A.

Lo stesso giorno nel pomeriggio, incontro con Jvanov, sindaco di Rossosch al momento della costruzione dell'asilo, e con la signora Tamara, sua stretta collaboratrice, ai quali abbiamo consegnato la targa del Presidente.



Al monumento ai Caduti italiani in terra di Russia.

L'incontro si è concluso con la cena, scambi di saluti, immane bicchierata e canti finali. Venerdì cena ufficiale con l'assessore Malacov e la direttrice.

Vengono ribaditi gli accordi raggiunti, in particolare relativamente al regolamento per l'uso dei locali A.N.A. approvato dal C.D.N., regolamento che viene accettato integralmente ed al quale viene allegato il modulo per la richiesta d'uso, scritto in italiano, ed in russo, e che dovrà essere, in ogni occasione di utilizzo dei locali, firmato dal presidente nazionale.

Sul fronte più generale Malacov e la direttrice ribadiscono i ringraziamenti per quanto svolto dai volontari e auspicano di poter continuare a mantenere rapporti di reciproca amicizia con gli alpini diventati ormai una componente imprescindibile di Rossosch. A mia volta ho ringraziato e portato i saluti del presidente, del C.D.N. e di tutti gli alpini d'Italia, in modo particolare di coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'asilo "Sorriso", con un doveroso ricordo dei reduci e di quelli che in quelle steppe del Don o nella prigionia, sono andati avanti.

Un ringraziamento a tutti i volontari che

ricordo con affetto: da Piero (Toniatti) il cuoco, a Francesco (Maioli) l'aiuto tutto fare, a Giovanni (Francescutti) l'elettricista a Piero (Bazzoli) e Gildo (Caliaro) i pittori, ad Aldo (Del Bianco), Franco (Martin), Tarcisio (Barbui) e Luciano (Piasentin) i muratori, e poi a Valentino (Bonin) l'elettricista con l'aiuto di Angelo (Reffo) e Giovanni (Gasparet), il presidente della sezione di Pordenone, Erico (Zulian) con Tarcisio (Manzana) i saldatori e lattonieri, Bruno (Parenti) lo stuccatore e Luigi (Gusmeroli) l'idraulico.

E infine grazie a Gianna (Valsecchi) l'interprete, al "povero" Gigetto (Sala) contabile e vivandiere, per il loro impegno. Hanno condiviso il nostro programma, dall'alba con la sveglia alle 6, la colazione alle 6.30, l'alzabandiera con lettura della preghiera di Rossosch e canto dell'inno d'Italia, il pranzo alle 12, la ripresa lavori alle 13, fine lavori alle 18, l'ammainabandiera con preghiera dell'alpino e canto dell'inno nazionale alle 18.50. Poi cena alle 19 e in branda alle 21.50. Grazie di cuore.

È doveroso rendere conto anche degli impegni finanziari sopportati che sono stati complessivi 28.000 euro con lavori eseguiti pari a un controvalore di 80.000 euro.

In conclusione posso dire che questo intervento effettuato in terra di Russia ha permesso di rinsaldare i rapporti di amicizia sia con l'amministrazione di Rossosch che con la popolazione ed in modo particolare con i genitori ed i bambini dell'asilo, anche quelli che ormai hanno terminato il loro ciclo ma si ricordano degli alpini; e ne abbiamo incontrato parecchi. Per essi, ma anche per noi, questo asilo "Sorriso" è un monumento vivente "per non dimenticare", in quest'anno particolare del 90° della fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini.

Sebastiano Favero
consigliere nazionale



I bambini dell'asilo, che hanno regalato a ciascun alpino un disegno. Nella foto sono con la direttrice (in maglia rosso e nero), due maestre e la interprete Gianna Valsecchi (accanto a Favero, al centro).



A COLLOQUIO CON GIORGIO BORRIONE, AMMINISTRATORE DELEGATO DEL CAPPELLIFICIO CERVO, PER GLI ALPINI UNA FABBRICA DI SOGNI...

Sul cappello che noi portiamo

di Vittorio Brunello

Giovedì 10 settembre, alle 9.30, puntuali come sempre, davanti al Cappellificio Cooperativo Cervo, a Sagliano Micca, provincia di Biella ci sono alcune penne nere: il presidente nazionale Corrado Perona, il presidente della sezione di Biella Edoardo Gaja e il consigliere nazionale Renato Zorio. Non è difficile capire perché. Da quell'azienda sono usciti in esclusiva per l'Esercito Italiano, dall'inizio del '900 fino al 1985, i cappelli degli alpini. Come tutti sanno non si tratta di un semplice copricapo, ma di un simbolo, sicuramente unico nella storia militare di tutti gli eserciti. Una sorta di fenomeno mediatico e d'identità.

La visita non è motivata da curiosità, ma è una sorta di pellegrinaggio. Guardando il grande edificio, con ancora ben visibile la denominazione aziendale, come si usava un tempo, è impossibile non provare una forte emozione pensando che da quei saloni sono usciti i cappelli di nostro padre, di fratelli, zii e chissà quanti amici. Ancora più toccante è andare con la memoria alle vicende che hanno contribuito a creare la leggenda delle penne nere. Da Adua all'Ortigara, ai monti della Grecia, alle steppe della Russia. Tanti cappelli calzati in testa con la spavalderia della gioventù e tornati a baita col solo desiderio di riabbracciare la mamma e la morosa. Altri sono rimasti sui campi di battaglia, chissà dove.

Non è senza una certa soggezione quindi che si varca la soglia di quel grande edificio, eretto su tre piani, 5.500 metri quadri di superficie lavorativa, privo di segni promozionali o di rappresentanza. Ad accogliere i responsabili dell'ANA c'è Giorgio Borrione, un signore dall'aria distinta e simpatica, amministratore delegato della società Cervo. Il brio non gli manca e nemmeno lo spirito. Del resto sul suo biglietto da visita campeggia una scritta dorata: Rapa Giovanni, antico liquorificio fondato nel 1880. Immacabile lo scudo sabaudo circondato da un bel gruzzolo di medaglie.

Seduti ad un tavolo in noce, la stanza



Giorgio Borrione, amministratore delegato della società Cervo con il presidente nazionale Corrado Perona fra Vittorio Brunello, direttore de L'Alpino e il presidente della sezione di Biella Edoardo Gaja.



Un soffitto di stampe di cappelli per tutte le teste...

Non sono belli come quelli alpini, ma sono comunque cappelli molto raffinati che fanno eleganza e moda.



tappezzata da stampe e foto antiche, la conversazione scorre subito piacevole e amichevole. Approfittiamo per porre qualche domanda.

Signor Borrione, dire che si è sorpresi entrando nella sua azienda è poco. Si scopre una realtà che sembra più vicina ad un museo che ad una prestigiosa azienda. Qual è il segreto del vostro successo?

La forza della qualità. Nel processo lavorativo non abbiamo mai cercato di rincorrere l'ultimo ritrovato della tecnologia. Questa non fa storia. Puntiamo tutto sulla professionalità consolidata delle maestranze. Nel nostro settore, solo un processo produttivo affidato alla manualità, cresciuta attraverso l'esperienza di maestri esperti e che rischiamo di per-



Un interno del cappellificio negli anni Quaranta.

dere se qualcuno non penserà di “fare scuola”, può garantire un prodotto di eccellenza.

Il mercato è sensibile, cioè risponde a questa vostra scelta?

Si. Specialmente da parte di chi vede nel copricapo una sorta di “espressione culturale”.

Vuole spiegarci meglio?

Certamente. In passato un uomo non poteva uscire di casa con il vestito da festa senza il cappello. Anzi, lo portava sempre. Dalla foggia che sceglieva, da come lo calzava, dal tratto che aveva nel salutare, da come lo teneva in mano si qualificava “distinto signore” o persona ordinaria. Questa tradizione resta ancora viva in Giappone, e non è casuale che quel paese sia il nostro mercato più interessante. Siamo convinti che, a cominciare dalle signore, un modo per mantenere alto il tratto raffinato, per comunicare con eleganza, per esprimere rispetto anche attraverso un tocco sul cappello, non sia una prospettiva da accantonare. Si tratta di riuscire ad interpretare nei tempi e modalità corretti un bisogno latente, ma vivo e reale.

Quindi puntate sull'alta qualità?

Certamente. C'è una fascia di clientela, in costante crescita, che sa apprezzare il valore del prodotto di qualità. Può sembrare una scelta controcorrente e forse lo è. Stiamo però investendo sullo stile e su persone che hanno delle peculiarità professionali coniugate alla passione per questo tipo di lavoro. Dalle parti nostre ci sono. Non è un problema di risorse finanziarie, che fortunatamente abbiamo anche grazie al recente ingresso di soci importanti, ma di impegnarci ad accettare la sfida. Un tempo producevamo 820.000 copricapo con 320 dipendenti, ora 80.000 con 22. Abbiamo una clientela affezionata e per questo guardiamo con fiducia al futuro. Anche per quanto riguarda il cappello alpino.

L'esercito professionale ha ridotto gli alpini ad una decina di migliaia. Le prospettive per quanto riguarda l'ambito militare non sono rosee. A suo parere quali sono gli elementi che vi fanno guardare con ottimismo ai prossimi dieci, vent'anni?

Fino al 1985 la nostra azienda era l'unico fornitore dell'Esercito. Soldati e ufficiali. Si è arrivati a produrre, negli anni cinquanta, fino ad 80.000 cappelli all'anno. Poi sono state bandite da parte dell'Esercito delle gare internazionali e sono entrate la Polonia e la Cina. Sui risultati non sta a me esprimere valutazioni. Ora siamo sui 300 cappelli all'anno e il Bantam resta sempre il pezzo forte della nostra linea.

Non è necessario spendere parole per convincere gli alpini che la vostra azienda confeziona la migliore qualità dei cappelli alpini. Il mio ha resistito a tutto per cinquant'anni e continua a restare in servizio. Poiché nessuno di noi lo considera un prodotto commerciale, ritiene che la vostra sia stata per oltre un secolo una fabbrica di sogni o che resti ancora un sogno per i giovani di oggi?

L'amore e la passione con i quali abbiamo sempre lavorato mi consentono di dire che abbiamo confezionato un prodotto sicuramente emblematico dell'esperienza giovanile di tanti ragazzi e che ha esaltato le loro aspettative. Oggi sono cambiate tante cose, ma ritengo che il vostro simbolo resti una testimonianza



Due degli attestati conferiti allo storico cappellificio: una poesia dedicata al “Bantam” e a Sergio Cervo, campione olimpico dei Giochi del 1938 e l'attestato della Medaglia d'oro e medaglia d'argento conferite al cappellificio alla VI Fiera campionaria di Tripoli.

unica di un'epoca che non è finita. E quindi il sogno continua.

Lei sa che l'ANA opera con determinazione per la conservazione di un patrimonio civile, e non solo, che stenta a trovare cittadinanza in un contesto sociale instabile, per non dire in degrado. Ritiene che ci siano ancora margini per mantenere viva la tradizione alpina?

A L'Aquila sono arrivati per primi gli alpini. A Biella quando c'è bisogno, gli alpini sono sempre presenti. Così avviene in tutte le regioni del nord e dell'Abruzzo. La vostra forza è nella gratuità e quindi l'Associazione non teme i cambiamenti del nostro tempo. Posso aggiungere che siamo orgogliosi di essere vostri fornitori. Lunga vita all'ANA.

Nel vostro cassetto c'è un sogno che vorreste vedere realizzato?

Meno macchine, più cappelli. ●

(foto Giuliano Fighera)



Storia di oggi: un...bosco di cappelli all'Adunata e l'imposizione del cappello alle reclute, al Sacratio del Grappa da parte degli alpini della sezione di Feltre (foto archivio L'Alpino).





GRANDI CELEBRAZIONI IN ALTO ADIGE PER IL BICENTENARIO DELL'INSURREZIONE DEL 1809. VOLEVA CACCIARE I BAVARESIS DAL TIROLO L'EROE FUCILATO DAI FRANCESI A MANTOVA

Andreas Hofer: dalla val Passiria contro Napoleone

di Umberto Pelazza

Lo chiamavano il Barbone: viso tondo e paffuto, sorriso mite, sguardo profondo, nessun atteggiamento da cospiratore; era noto anche come Sandwirt, l'oste di Sand, paesino presso San Leonardo della val Passiria (in Alto Adige) dov'era nato nel 1767 e dove viveva con la moglie e cinque figli. Era un pezzo d'uomo grande e grosso: un rapporto della polizia francese postillava così le sue note caratteristiche "Il suo fisico piace molto alle donne". Una folta barba gli incorniciava il volto: aveva giurato di non tagliarsela finché non fosse riuscito a cacciare i bavaresi dal Tirolo. Siamo nel 1805. Sullo scacchiere europeo si stanno fronteggiando due imperatori: uno, Napoleone, è di fresca nomina, l'altro è l'erede dell'antica Casa d'Asburgo, Francesco II d'Austria.

Il 21 ottobre a Ulma e il 2 dicembre ad Austerlitz, gli austriaci sono stati seccamente sconfitti dalla "Grande Armée"; i francesi hanno sottratto la Baviera al loro dominio e si sono procurati un sicuro ed utile alleato al quale hanno regalato il Tirolo austriaco, che comprendeva oltre ad Innsbruck, anche Bolzano e Trento: il duca di Baviera ritiene doveroso proclamarsi re.

I nuovi padroni del Tirolo, tradizionali avversari dell'Austria, commisero subito due errori gravissimi: se la presero col clero (errore imperdonabile fra gente di montagna), cacciando prelati, sopprimendo feste religiose, abolendo privilegi, limitando perfino il suono delle campane; e introdussero la coscrizione obbligatoria, fino allora sacra prerogativa della Dieta regionale. Somma delle ignominie, il Tirolo prese il nome di Baviera del Sud!

La chiamata alle armi conseguì l'effetto che si sperava a Vienna: i monti si trasformarono in sicuri nascondigli per i numerosi disertori che, con l'aiuto di emissari austriaci, si riunirono nelle prime forma-



zioni di guerriglieri. La rivincita di Austerlitz sarebbe cominciata dal Tirolo: dalla loro fortezza naturale montana, cerniera fra la piana bavarese a nord e la pianura padana a sud, i tirolesi avrebbero appoggiato la duplice offensiva austriaca. La parola d'ordine era "Nessun bavarese deve varcare vivo il Brennero": lo scoppio dell'insurrezione fu stabilito per il 9 aprile 1809. Mancava però una chiara visione della situazione effettiva. L'astro napoleonico era allora nel suo pieno fulgore e l'Austria aveva collezionato una serie di insuccessi.

Una lotta di bande irregolari alpine quale risultato avrebbe potuto conseguire senza la presenza di consistenti forze regolari in pianura? Ma Hofer era guidato da una logica istintiva. Entrava in campo

per difendere la religione e il focolare, l'antico contro il nuovo, l'ordine contro il disordine, combatteva per l'Austria che incarnava da sempre questi principi, non per la libertà: la sua era una rivoluzione di controrivoluzionari.

Gli insorti agirono fulminei lo stesso 9 aprile, obbedendo al segnale dei fuochi accesi sui monti. Sorpresi dalla fitta e violenta azione di fucileria che li investiva da ogni parte degli scoscesi versanti boscosi e dai fulminei attacchi scagliati all'improvviso contro i reparti isolati, i bavaresi di presidio in Val Pusteria dovettero rapidamente battere in ritirata, perseguitati da continue imboscate, fino a Innsbruck. E dopo soli quattro giorni la città era in mano ai rivoltosi esultanti. Quando, a cose fatte, giunsero gli austriaci, Hofer aveva già avuto tempo di ordinare pubbliche preghiere e imporre misure per il mantenimento dell'ordine e della disciplina. Regolari e irregolari, unite le loro forze, conquistarono Trento; quando la breve campagna si concluse con la liberazione di Rovereto i tirolesi avevano già catturato due generali, 130 ufficiali e 6.000 soldati.

Hofer, novello Cincinnato, depose le armi e ritornò alla sua osteria. Ma gli austriaci non furono altrettanto fortunati quando si scontrarono in campo aperto contro i francesi e lasciarono la porta aperta a Napoleone, deciso a togliersi dal fianco la fastidiosa spina tirolese. I bavaresi ritornarono, protetti dall'ombrello francese e la disparità delle forze costrinse gli insorti a rifugiarsi sui monti. Hofer non si perse d'animo: riorganizzò le bande, riuscì a ottenere dall'Austria due pezzi d'artiglieria e con 12.000 uomini divisi in tre colonne, ripartì cocciuto all'attacco di Innsbruck: al suo fianco procedeva il frate cappuccino Haspinger, tenendo alto il Crocifisso, come un antico crociato. La battaglia si concentrò intorno al monte Isel (il Bergisel, sarà il nome della lega tirolese) e i bavaresi furono ricacciati in città, dalla quale si allonta-

narono silenziosamente durante la notte, dopo aver fasciato di paglia le ruote dei carriaggi e dei cannoni.

Per la seconda volta Hofer rientrò in Innsbruck da trionfatore.

Un corpo di spedizione francese mandato a spazzar via gli insorti, fu sorpreso nella strettoia di Mules, tra Vipiteno e Bressanone, e decimato: il comandante, maresciallo Lefebvre, salvatosi a stento dopo aver perso giacca e cappello, scrisse a Napoleone: "È la prima volta che mi son ritirato, e mi è toccato farlo davanti a contadini furiosi, più furbi dei selvaggi. Ho ricevuto una pietra sul ginocchio 'qui me fait un mal du diable'". Anche in Pusteria, in Val Venosta, a Trento, i Tirolesi ebbero la meglio: il piano di Napoleone subì uno smacco.

Ma l'oste di San Leonardo, animato da una fiducia incrollabile nella Provvidenza, non poteva trasformarsi in pochi mesi in uomo politico. I suoi proclami, imperniati essenzialmente sulla lotta ai cattivi costumi, rivelano le sue insufficienze nell'azione governativa. Protestanti ed ebrei furono emarginati, vietato il divorzio, perseguitato l'adulterio, abolite le feste danzanti. L'abbigliamento femminile subì drastiche restrizioni: "...le donne si coprono il petto e le braccia troppo poco o con veli trasparenti...".

Il trattato di pace aveva imposto all'Austria la cessione del Tirolo: quattro colonne di francesi e bavaresi fecero irruzione nel ridotto montano. I rivoltosi opposero una strenua resistenza, specialmente in val Gardena e in valle Aurina: Hofer conseguì gli ultimi successi proprio nella sua terra natale, San Leonardo di Passiria.

Ma alla fine lo sconforto s'impadronì del suo animo anche se non modificò la sua visione cristiana dell'esistenza: "Non possiamo combattere contro la potenza invincibile di Napoleone, le vittorie e le rivoluzioni sono le conseguenze dei disegni immutabili della Provvidenza".

La situazione gli era decisamente sfavorevole: il suo imperatore stava già trattando il matrimonio della figlia Maria Luisa con lo stesso Napoleone e aveva praticamente abbandonato il Tirolo al suo destino. I capi dell'insurrezione fuggirono in Austria; Hofer preferì rifugiarsi con pochi amici su quelle montagne che l'avevano visto più volte vincitore e riparò in un fienile. Sul suo capo fu messa una taglia di 1500 fiorini, che fece gola a un mendicante, un certo Haffel, il quale rivelò il nascondiglio ai francesi.



Il celebre dipinto della fucilazione di Andreas Hofer. Davanti all'eroe, i suoi compagni disperati.

Per catturarlo il generale Baraguay d'Hilliers inviò mille soldati ed altri duemila a presidiare la valle per impedire reazioni della popolazione. Hofer non volle mettersi in salvo, dopo la cattura chiese solo di non far del male a sua moglie e ai suoi bambini. I francesi, che avevano l'ordine di Napoleone di processarlo e subito giustiziarlo, lo trasferirono a Mantova, lontano dalla sua terra.

Invano gli stessi mantovani offrirono cinquemila scudi per riscattarlo. Anche la domanda di grazia di Francesco II a Napoleone arrivò dopo il 20 febbraio 1810, quando Andreas Hofer, dopo un simulacro di processo, era già stato fucilato sul bastione di Porta Ceresa. "Carissimo fratello - aveva scritto alle 5 del mattino, poco prima di essere fucilato - la volontà di Dio è che io passi qui a Mantova dalla vita all'eternità; che Dio sia benedetto per la sua divina grazia che mi rende la morte così facile...".

Con uno di quei voltafaccia che la ragion di Stato può giustificare ma che appaiono incomprensibili agli occhi dell'uomo comune, qual era l'oste della val Passiria, tre settimane dopo il "nemico di Dio e del Tirolo", Napoleone Bonaparte, impalmava la figlia dell'imperatore d'Austria, per il quale Andreas Hofer aveva combattuto e sacrificato la vita: sarebbe stato un testimone scomodo.

Il poeta Julius Mosen gli dedicò un componimento in versi: "Zu Mantua in Banden" (A Mantova in catene), musicato da Leopold Knebelberger ed ispirato al tema di un concerto per pianoforte di Ludwig van Beethoven. L'inno, austero e solenne, viene spesso suonato alle feste dalle numerose 'Musikkappelle' altoatesine. Due anni fa qualcuno propose di

adottarlo come inno ufficiale dell'Alto Adige-Sudtirolo, ma il presidente della Provincia autonoma Luis Durnwalder scartò l'idea, "per non creare motivi di scontro tra i diversi gruppi linguistici".

* * *

Dal tempo di Andreas Hofer sono passati due secoli. In Alto Adige il ricordo dell'eroe è molto vivo: quest'anno una serie di manifestazioni sono state organizzate nel bicentenario della storica battaglia del 1809 sul Bergisel, ad Innsbruck. Convivono laboriosamente popolazioni di tre gruppi linguistici: italiano, tedesco e ladino. Bolzano - secondo le statistiche ufficiali - è la città italiana più vivibile e l'Alto Adige la provincia più ricca. La speciale autonomia concessa con lungimiranza da due illuminati statisti, Alcide De Gasperi e Karl Gruber, ministri degli Esteri d'Italia e Austria - non sempre imitati nel corso degli anni nella visione politico-sociale - ha consentito a questa terra bellissima di diventare l'esempio di come sia possibile, nel rispetto delle specifiche tradizioni, trasformare la diversità storico-linguistica in comune ricchezza culturale ed economica.

Non manca, ancor oggi, chi vorrebbe fare un uso distorto di questa esemplare autonomia, maturata in situazioni a volte difficili, e risvegliare fantasmi d'un passato che ciascuno potrebbe evocare - non senza strumentalizzazioni - a proprio vantaggio. Una cosa è certa: l'Alto Adige, nelle controversie internazionali, viene spesso indicato come perfetto modello di convivenza da imitare.

Rendiamo dunque onore ad Andreas Hofer, celebriamolo come un eroe che ha dato la vita per il proprio ideale. E lasciamolo riposare in pace. ●



IN MEMORIA DI CRISTINA

Cristina Castagna, socia aggregata nella squadra sanitaria del gruppo di San Quirico, sezione di Valdagno, è morta il 18 luglio durante la discesa dal Broad Peak (conosciuto anche come K3) una cima di 8.047 metri

nella catena del Karakorum, al confine tra Pakistan e Cina. Alpinista esperta con molti "ottomila" al suo attivo, amava la montagna sopra ogni cosa, e si definiva "ricercatrice del silenzio". Lo scorso primo agosto gli alpini hanno partecipato alla Messa in suffragio, celebrata a San Quirico di Valdagno.

CAMPIONE DI COCKTAIL

Gianluca Alessi, socio del gruppo di Casale Sud, sezione di Casale Monferrato, barman alla "Canottieri" di Casale Monferrato, è il campione del mondo di Cocktail.

Dopo aver superato tutte le selezioni e la finale italiana di Milano, Alessi ha vinto la finale della "cocktail competition" disputata a Bangkok, in Thailandia.



LE TRE CASERME DI PONTEBBA

Per non dimenticare... tre caserme di Pontebba, ora dismesse. Il capogruppo Gianfranco Sonogo ha applicato tre targhe in marmo all'esterno della sede del gruppo ANA prelevate dalla "Zanibon", dalla "Fantina" e dalla "Bertolotti", che negli anni furono sede dei battaglioni Feltre, Gemona, Val Fella e del gruppo Belluno. Sulle lapidi sono infissi anche gli stemmi dei battaglioni e del gruppo.



LA NUOVA SEDE DEL GRUPPO DI CALCINATO

Il gruppo di Calcinato, sezione di Brescia, ha celebrato il 75° di fondazione. La conclusione delle manifestazioni ha visto la sfilata per le vie del paese e l'inaugurazione della nuova sede (nella foto) che è già divenuta centro di aggregazione per molti cittadini.

DIECIMILA LIBRI DAL PIEMONTE ALL'ABRUZZO

Sono stati consegnati i diecimila libri raccolti in Piemonte grazie all'iniziativa "Libri per l'Abruzzo" promossa dalla trasmissione di Radio Rai3 "Fahrenheit", alla

quale hanno aderito il Consiglio Regionale del Piemonte e la Fondazione per il Libro. I libri, caricati su un mezzo speciale dalla brigata alpina Taurinense sono stati trasportati a L'Aquila, a disposizione dei centri di accoglienza.



LA NUOVA SEDE DEI GRUPPI DI MAGNANO E BILLERIO

I gruppi di Magnano con Bueriis e di Billerio, sezione di Udine, condividono finalmente la nuova sede, inaugurata dopo 3 anni di lavoro volontario. Molte le cerimonie per festeggiare l'evento che hanno visto la partecipazione di autorità civili e militari, di numerose sezioni e di 72 gruppi da tutta Italia.



NOZZE D'ORO (CON L'ANA)

Vittorio D'Amario è stato premiato al gruppo di Trino Vercellese per i suoi 50 anni di appartenenza all'ANA.



IL GRUPPO PIÙ VECCHIO D'ITALIA

Il 24 maggio scorso ricorreva l'anniversario della morte di Riccardo Di Giusto, primo italiano Caduto nella grande guerra. Il gruppo ANA Udine Est, a lui dedicato, ha commemorato l'avvenimento e celebrato l'87° anniversario: fondato nel 1922 è il gruppo più vecchio d'Italia. Nella foto, con il gagliardetto, il capogruppo Alceo Padoano.



TROFEO "CAMPI DI BATTAGLIA"

Questa gara di fondo a pattuglie (25 km.), ha percorso i luoghi delle battaglie della Grande Guerra: Monte Lozze, Monte Ortigara, Cima Caldiera, Monte Fiaretta. Hanno partecipato 55 pattuglie che si sono contese i trofei: Campi di Battaglia, Memorial Tonino Carli, Trofeo sezione Monte Ortigara e Memorial Paolo Scaggiari. Ha vinto la pattuglia del G.S.A. Asiago. Nella foto: i vincitori del trofeo "Campi di Battaglia" con, a sinistra, il presidente della sezione di Asiago Massimo Bonomo.



FONDI PER L'ABRUZZO DALL'ANA CARNICA

Le penne nere dei gruppi della Carnia hanno raccolto una cifra consistente per i terremotati d'Abruzzo, confluita sui conti aperti dall'ANA nazionale. I volontari della Protezione civile della sezione Carnica, a poche ore dal sisma erano già in viaggio verso L'Aquila dove, nei primi due mesi, sono stati impegnati, complessivamente, per 224 giornate lavorative, servendo fino a 1.100 pasti e 400-500 colazioni giornaliere. Nella foto: da sinistra i soci Claudio Rainis, Sergio Riolino e, dietro, Fabio Matiz al lavoro nella cucina da campo della sezione carnica.



IN BREVE



UNA CROCE SUL MONTE VALINIS

Il gruppo di Valmeduna, sezione di Pordeone, ha collocato una Croce sulla cima del Monte Valinis, 1.101 metri, in ricordo di tutti i "fradis" andati avanti.



UN SIMPATICO PRIMATO

Luigi Meotto, classe 1934, del gruppo di Rivoli, sezione di Torino, con l'Adunata di Latina ha raggiunto il traguardo di partecipazione a cinquanta Adunate Nazionali consecutive. La prima è stata Venezia nel 1960. Gli alpini che fossero in lizza per questo primato, o interessati a questa simpatica competizione, possono contattarlo ai nr. 011 9586323 - cell. 347 8529240.

DUE COMPLEANNI IMPORTANTI



Il gruppo alpini di Scalenghe, sezione di Pinerolo, ha festeggiato i 100 anni del socio Giacomo Marchetti (seduto davanti al monumento eretto dagli alpini); il gruppo di Fornaci, sezione di Brescia, si è stretto attorno al socio Cesare Bonometti per il 99° compleanno.

IL CIPPO DI COLOGNA VENETA

Il gruppo di Cologna Veneta, sezione di Verona, in occasione della festa del tesseramento ha inaugurato un cippo in ricordo dell'artigliere Mario Gallo, originario del paese, caduto durante la Campagna di Russia. Nella foto, davanti al monumento, il sindaco di Cologna Silvio Seghetto e il vice presidente della Provincia Antonio Pastorello.



GLI ALPINI A MALTA

Si è celebrato in aprile il gemellaggio tra i Comuni di Victoria, capoluogo dell'Isola di Gozo (Malta), e di Nichelino (Torino). La cerimonia si è tenuta a Gozo, con la partecipazione dei sindaci Robert Tabone e Giuseppe Catione. Faceva parte della delegazione il coro ANA di Nichelino che si è esibito alla presenza del ministro maltese Giovanna Debono. Le esibizioni del coro in piazza sono state accolte con entusiasmo dalla gente.



La cerimonia si è tenuta a Gozo, con la partecipazione dei sindaci Robert Tabone e Giuseppe Catione. Faceva parte della delegazione il coro ANA di Nichelino che si è esibito alla presenza del ministro maltese Giovanna Debono. Le esibizioni del coro in piazza sono state accolte con entusiasmo dalla gente.



LA RACCOLTA DELL'ARTIGLIERE SCAVARDA

Il vecio artigliere Paolo Scavarda di Chivasso (Torino), ha messo a disposizione dei visitatori della "Cittadella alpina" allestita all'adunata di Latina, le sue numerose copertine della "Domenica del Corriere", della "Tribuna Illustrata", dell'"Illustrazione del Popolo", de "L'Alpino" e molte cartoline d'epoca. La raccolta di Scavarda sarà presente anche nelle prossime edizioni di questa bella iniziativa del Comando Truppe alpine.

LO SCULTORE DEL LEGNO

Il passatempo di Gino Bombardelli, classe 1926, iscritto al gruppo di Drena, sezione di Trento, è la scultura del legno. Eccolo nella sua casa di Drena, un maso su un piccolo promontorio, circondato dai suoi lavori. Molti crocifissi realizzati da questo alpino del 6°, adornano i sentieri della zona.



LA 24H CASTELLI

Nella foto la squadra del gruppo ANA di Farra, sezione di Feltre che dal 2002 partecipa tutti gli anni alla "24H Castelli". Questa gara ciclistica

della durata di 24 ore, si svolge a Feltre su un percorso cittadino. Da notare il caschetto del concorrente (ultimo seduto a destra) "decorato" di penna nera.

LA FANFARA DELLA TAURINENSE

La fanfara della Brigata Taurinense si è esibita in un concerto, la sera di venerdì 19 giugno, nella cornice della Rotonda Antonelliana a Castellamonte (Torino), nell'ambito delle iniziative di solidarietà per l'Abruzzo promosse dalla Croce Rossa italiana. Al concerto hanno assistito oltre mille persone.



UNA PALESTRA INTITOLATA AL GEN. MAGNANI

Alla presenza del figlio, gen. Luigi Magnani, delle autorità civili e religiose e di un numero pubblico tra cui molti alpini, è stata intitolata la palestra delle scuole medie di Mede al gen. M.O.V.M. Franco Magnani, nativo di Mede, nel centenario della nascita. A lui è intestato anche il gruppo di Mede. Nella foto: il gen. Luigi Magnani e la preside Giovanna Vitale scoprono la targa.





Appuntamento a Darfo Boario (Brescia) domenica 8 novembre per gli alpini della cp. pionieri dell'Orobica. Per informazioni contattare Ignazio Pedretti, 338-4646991; oppure Ferruccio Pelagatta, 338-2932085; o visitare il sito www.pionieriorobica.it.



Artiglieri della 76ª batteria, caserma Huber di Bolzano, si sono dati appuntamento a Trento, dopo 43 anni. Erano presenti i generali Cucchini e Pulozzi, rispettivamente capitano e tenente della batteria. Per il prossimo raduno, telefonare a Pietro Adami, al nr. 045-8347007.



Ventesimo incontro a Trento degli artiglieri della 15ª batteria, gruppo Conegliano, brg. Julia che negli anni 1963-64-65 erano a Cividale del Friuli. Per il prossimo raduno, programmato nel mese di aprile 2010 a Gemona, contattare Roberto Ober, 348-8557611; e-mail: roberto.ober@mtlan.it; oppure Giovanni Grosso, 0438-60669.



Si sono ritrovati alla caserma Druso di Silandro (Bolzano) gli artiglieri del 9° scaglione 1991 del 5° rgt. artiglieria da montagna, gruppo Bergamo. Per informazioni e futuri appuntamenti rivolgersi a: Fabrizio Carli, 328-1261296 e-mail: fcarli@inwind.it; oppure a Oliviero Delle Donne 338-1445013 e-mail: stare.bene@libero.it.



Si troveranno a dicembre ad Alba (Cuneo) gli alpini dell'89° corso AUC della SMALP di Aosta. Telefonare a Rossato, 045-577090; oppure a Ghisio, 0161-256298.



Alcuni commilitoni della 75ª cp. comandata nel 1959, da Giulio Primicerj (padre dell'attuale comandante delle truppe alpine gen. D. Alberto Primicerj) si sono dati appuntamento dopo 50 anni a Tai di Cadore.



Annuale ritrovo del 6°/98, 6ª compagnia, btg. Tolmezzo, 14° Alpini, caserma Manlio Feruglio di Venzone (Udine). L'incontro è avvenuto a Bassano del Grappa per festeggiare i 10 anni dal congedo. In alto, da sinistra, l'alpino Spezzamonte, Arman, Pellizzari, Pellizzon, Dametto, Dal Bon, Fardin, Codello, Ganzini. In basso da sinistra Magagnin, Prevedello, Pestrin, Baldotto. Per informazioni sul prossimo raduno contattare Dal Bon, al nr. 339-6307091; oppure Prevedello, 349-1262977.



Foto di gruppo dei Lupi della Monte Bianco, che si sono ritrovati davanti alla loro caserma a La Thuile.



Renzo Cossettini e Franco Pascolo si sono ritrovati a Coja (Udine) a 51 anni dal CAR svolto a Bassano del Grappa. Nella foto sono con il capogruppo di Artegna-Montenars, Daniele Furlanetto e con il presidente della sezione di Udine, Dante Soravito De Franceschi.



A 47 anni dal congedo gli artiglieri del gruppo Vestone che negli anni 1960-61-62-63 erano a Merano alla caserma Cesare Battisti, si sono ritrovati a Sotto il Monte Papa Giovanni XXIII (Bergamo) per la quindicesima volta. Si sono dati un nuovo appuntamento per il prossimo mese di aprile, sul lago Maggiore. Contattare Alfredo Milani, al nr. 338-2247669.



Incontro a Perzacco di Zevio in occasione del 25° anniversario di fondazione della squadra di Protezione civile. Sono quattro artiglieri del gruppo Asiago.



Artiglieri del 2° da montagna, gruppo Asiago, di nuovo insieme a 49 anni dal congedo. Appuntamento per l'anno prossimo, a maggio, in occasione del 50°. Per informazioni telefonare a Riccardo Passionelli, al nr. 045-7225366.



Foto di gruppo a Silandro, 3°/67, degli alpini che erano alla caserma Druso. Per il prossimo incontro contattare Giuseppe Milesi, al nr. 035-542494.



Dante Maranzana di Udine e Pino Cervigni di Ascoli Piceno erano commilitoni nel gruppo Conegliano, reparto comando di Udine. Eccoli di nuovo insieme dopo 50 anni.



Vincenzo Marano e Vincenzo Magnarelli si sono ritrovati a 50 anni dalla naia. Nel 1959 erano alla scuola di specializzazione della Cecchignola. Nell'altra foto i loro commilitoni del 1°/37, officina mobile della Tridentina a Varna, nel marzo del 1960, che Marano e Magnarelli vorrebbero riabbracciare. Contattare Marano al nr. 081-7111286; oppure 334-8293878.



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI!



21° CORSO AUC

Ufficiali, sottufficiali, artiglieri e conducenti della 24ª batteria: 21° corso AUC, gr. Belluno, brg. Julia, caserma Italia di Tarvisio, anno 1959. Telefonare a Piero Negro, 349-6647929.



BTG. GEMONA, NEL 1959

Il giuramento nel 1959 del 2° scaglione, classe 1937, 4ª cp., btg. Gemona, a Bassano del Grappa. Contattare Alfredo Barberini, al nr. 338-2839602.



VAL DI BRAIES, NEL 1953

Btg. Trento, caserma Monguelfo: alpini durante una sosta di una marcia in Val di Braies, nel 1953. Contattare Mario Tomasi, al nr. 0471-029556.



BTG. MORBEGNO, 1°/'74

Btg. Morbegno, 45ª cp., 1°/'74. Contattare Rudi Bavera, 348-3201929; oppure Giuseppe Bracchi, 335-6444624.



BAR DE L'AQUILA

BAR de L'Aquila, 1°/'70. Contattare Giuseppe Longo, al nr. 349-4262617.



BTG. EDOLO, NEL 1948

Merano, novembre 1948: btg. Edolo, caserma Regina Elena di Brunico, corso reggimentale conduttori automezzi. Telefonare a Zilioli, al nr. 0332-331702.



CASERMA SCHENONI, BRG. TRIDENTINA

Brg. Tridentina, caserma Schenoni, 3°/'97. Vittorio Schiavi (tel. 335-1008529) in particolare cerca Massimo Rambaldini e Simone Gustinetti.



11° BTG. 3°/67

Commilitoni del 3° '67, 11° btg., casermetta Borgo Lischiasse a Valfella Chiusaforte. In particolare cerca Franco Lunardon e Mario Scotti con altri compagni ritratti nella foto. Contattare Luigi Gajo, al nr. 0423-859061.



264° CP., NEL 1974

Santo Stefano di Cadore (Belluno), nel 1974: alpini d'arresto, 264° cp., durante il campo invernale al Passo Monte Croce-Cemelico. Telefonare ad Antonio Dall'Osto, 0445-893383.



CASERMA MONTE FIORE, ANNI 1970-71

Caserma Monte Fiore, borgo San Dalmazzo, anni 1970-71. Contattare Marco Perlo, 349-8733890.



BRG. TAURINENSE, 2°/36

Allievi del corso tiratori scelti, 2°/36, brg. Taurinense con l'istruttore Armando Rinaldi a Mondovì che desidera essere contattato al nr. 339-7520388.



MERANO NEL 1959-60

Officina mobile dell'Orobica a Merano, negli anni 1959-60. Contattare Ermanno Sola. Al nr. 347-8045174; e-mail: ermanno.sola@libero.it

RADUNO 20° CP. LA VALANGA

Tutti i commilitoni del 9°/88, ufficiali e sottoufficiali della 20° compagnia "La Valanga" di stanza a Chiusaforte (Udine) sono pregati di contattare Gianluca Vignando, tel. 347-3173094 taddey@tele2.it, oppure Rudy Pittolo, tel. 348-0908590, per una rimpatriata. L'invito è rivolto anche a chi aveva già contatti perché alcuni nominativi sono andati persi.

IL 17 OTTOBRE 1955 A BRUNICO

Delfina De Santi Bellinetti cerca notizie di un alpino che il 17 ottobre del 1955 soccorse suo papà investito da un macchinista davanti alla caserma di Brunico. La signora Delfina, che ricorda ancora con commozione quel giovane alpino, vorrebbe riabbracciarlo per dirgli ancora una volta grazie. Scriverle in via Perotti 12 - 10015 Ivrea (Torino).

BTG. BORG SAN DALMAZZO

Giovanni Alutto (tel. 011-9771000) cerca i commilitoni del btg. Borgo San Dalmazzo, dal 1938 al 1943 e i reduci di Russia che si ricordano di lui. Contattatelo.

GIULIO TARQUI

Davide Tarqui (tel. 347-3917832; e-mail: tarqui83@gmail.com) cerca notizie dell'alpino Giulio Tarqui, classe 1922, 9° Alpini della Julia, disperso dal 21/01/1943 nella battaglia di Popovca.

COMPAGNI DI PRIGIONIA A PINIUK

Giovanni Moscardi, classe 1922, 5° Alpini, btg. Edolo, fu fatto prigioniero il 29 gennaio 1943, dopo la battaglia di Nikolajewka. Internato nel campo di concentramento di Piniuk (Urali), vi rimase dal maggio 1943 al 12 Novembre 1945. Chi si ricorda di lui può contattarlo, al nr. 0364-320246.



PASQUALE BROSIO

Marino Bado cerca notizie dello zio Pasquale Brosio, classe 1909, 1° Alpini, btg. Pieve di Teco, deceduto durante la campagna di Russia a Valuiki, il 26/01/1943. Chi si ricordasse di lui è pregato di contattare Bado, al nr. 347-2561997; e-mail: marinobado@tin.it.



78° CP., BTG. BELLUNO

Bruno Ottonello classe 1944 cerca i compagni di naia della 78° cp., btg. Belluno, caserma Agordo, nel 1966. Ottonello, che era conducente di muli, risponde al nr. 0182-988072; e-mail: pastcar@tin.it.

FABBRO CERCA SIMONOTTI

Giorgio Fabbro di Bassano del Grappa, classe 1941, comp. trasmissioni della Julia nel 1963-64, caserma "Di Prampero" di Udine, cerca il suo tenente Simonotti. Telefonargli al nr. 0424-513612.

OLIVA CERCA LE SUE RECLUTE

Il caporale istruttore Pier Domenico Oliva cerca le sue reclute che negli anni 1968/69 erano al BAR della Cadore, cp. Belluno, caserma Mondovì. Telefonargli al nr. 0182-98359.

ALPINO CHIAMA ALPINO



CASERMA PRANDINA, ANNI 1962/63

Le firme degli alpini del 1°/41 che negli anni 1962/63 erano alla caserma Prandina di Padova. Chi riconosce la sua può contattare Bruno Barisone, al nr. 0143-822630.

SEVERINO BIANCHIN

Igor Bianchin cerca i commilitoni del padre Severino (andato avanti 20 anni fa) che erano a Tolmezzo tra il 1962-63, nel 3° artiglieria da montagna, gr. Udine, reparto Comando. Contattarlo al nr. 339-4410619; e-mail: bianchin.igor@gmail.com.



BELLE FAMIGLIE



Dal gruppo di Castelrosso (sezione di Torino), **Bruno SANTA**, cl. '53, artigiere del gruppo "Susa" con suo figlio **Alessandro**, cl. '78, alpino della "Taurinense" e la moglie **Serena ADORNO** e la figlia **Barbara** con il marito **Stefano CLERICI**, cl. '79, artigiere del gruppo "Vicenza". Sono davanti al sacello dedicato al beato don Secondo Pollo, protettore del gruppo di Castelrosso.



Dalla sezione di Treviso, **Francesco MAZZER** il giorno del suo matrimonio con **Flavia ZANESCO**, figlia e sorella di due alpini del gruppo di Possagno. Nella foto, da sinistra, il padre della sposa **Flavio**, gli amici alpini **Attilio COSMA** e **Claudio GIANELLO**, gli sposi, **Filippo PAVAN**, **Albino DAL MAS** e il fratello della sposa, **Lino** con altri tre parenti (sono alpini, ma nella foto non hanno il cappello).



Una bella famiglia, riunita in occasione del battesimo del piccolo **Enrico CAPO-RAL**. Da sinistra, il prozio **Giuseppe MORO**, cl. '52, lo zio **Emiliano Caporal**, cl. '77, entrambi dell'8° rgt. della "Julia", il nonno **Tiziano**, cl. '52, artigiere del 5° rgt., il papà **Andrea**, cl. '76, genio guastatori alla "Julia" e il padrino **Ilario APRI-LIS**, cl. '77, divisione "Julia".



Papà **Giuseppe SIMONCELLI** con il figlio **Giuliano**, segretario del gruppo di Salussola (sezione di Biella) il giorno del matrimonio con **Marinella SINALDORA**.



Alessandro ORELLA, cl. '80, 2° rgt., btg. "Saluzzo" e la sposa **Antonella VERBICARO**. Con loro il papà dello sposo, **Bruno**, cl. '51, 2° rgt., il fratello **Massimo**, cl. '77, 4° rgt. paracadutisti alpini "Monte Cervino", i cugini **Gianni PIZZATO**, cl. '61, btg. trasmettitori e **Marco BASSOTTO**, cl. '80, 3° rgt., btg. "Susa". Sono iscritti alla sezione Valsesiana.



Nonno **Battista BENETTI**, cl. '40, genio pionieri alla brigata "Orobica" con il figlio **Stefano**, cl. '68, genio pionieri alla divisione "Tridentina" e i piccoli **Filippo** e **Luca**, cl. 2005.



Massimo ZOTTIG con il suocero **Fiorino MACORIG**, BAR alla Julia nel '63, corso trasmissioni a San Giorgio a Cremano e genio pionieri alla caserma Zavattaro di Udine. La foto è stata scattata in occasione di una festa alpina a Cividale del Friuli.



Dal gruppo di Mazzè (sezione di Ivrea) i fratelli **PAVAROTTO**. Da sinistra **Ruggero**, artigiere da montagna al 3° rgt., **Tiziano**, btg. logistico della "Taurinense" e **Adriano**, geniere alpino al 4° rgt.



Dal gruppo di Rubbio (sezione di Bassano del Grappa), **Claudia CORTESE**, cl. '89, in servizio presso il 7° Alpini, btg. "Feltre" con i nonni **Giovanni VIVIAN** (a sinistra) cl. '43, 8° Alpini, btg. "Gemona" della "Julia" e **Giorgio**, cl. '40, artigiere del 6° rgt., brigata "Cadore".

PISA-LUCCA-LIVORNO



Annuale raduno sul Monte Argegna

Sul monte Argegna (metri 1.012) in provincia di Lucca, com'è tradizione da 27 anni, sono stati ricordati gli alpini della Garfagnana e della provincia di Lucca Caduti nel secondo conflitto mondiale. In questo pianoro è stata collocata una campana votiva del peso di undici quintali, sulla cui circonferenza è effigiato un cappello alpino con la penna mozza e la scritta in latino che tradotta significa: *"A voi onore e gloria e monito alle genti sia il mio suono, mentre ogni giorno con il bronzo celebro le vostre lodi"*.

Il complesso è opera dell'architetto Tito Salvatori, reduce di Russia, deceduto da alcuni anni.

Molti gli intervenuti nonostante il clima inclemente. C'erano inoltre i sindaci della Garfagnana, del Comune di Lucca e di Forte dei Marmi, il consigliere provinciale Tersitti in rappresentanza del presidente della Provincia di Lucca Stefano Baccelli, e l'assessore della Protezione civile provinciale Emiliano Favilla.

L'ANA era rappresentata dal neo eletto vice presidente nazionale Cesare Lavizzari, che ha tenuto l'orazione ufficiale, dal consigliere nazionale Fabrizio Balleri, dal presidente della sezione Pisa Lucca Livorno, Adriano Canini con il consiglio sezionale quasi al completo, dal presidente della sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi con il suo vice presidente Renzo Luigi Rovaris.



È intervenuta dal Friuli anche una numerosa comitiva di alpini e loro familiari. Erano presenti inoltre una sessantina di gagliardetti dei gruppi con i vessilli delle sezioni di Udine, di Massa Carrara, Pisa-Lucca-Livorno e rappresentanze delle sezioni di La Spezia, Genova e Savona, i gen. Gino Salotti, Pierpaolo Battistini e il gen. dei carabinieri Ennio Paniccia.

Al termine della Santa Messa, celebrata da don Giorgio Simonetti, il rancio alpino sotto la tensostruttura recentemente acquistata dalla sezione per la Protezione civile.

Roberto Andreuccetti



CARNICA

A Timau il raduno della Sezione



Per un giorno Timau, assieme a Cleulis (comune di Paluzza) è stata capitale degli alpini della Carnia, ed ha ospitato l'annuale raduno delle penne nere della Sezione. Grande partecipazione con le rappresentanze dei trentadue Gruppi carnici oltre ad altre giunte da San Giovanni Ilarione (Verona), Paspardo (Novara), Salsomaggiore e da altri centri della Regione. Sei i vessilli sezionali, oltre a quello della Carnica, c'erano quelli di Novara, Parma, Pordenone, Palmanova e Gemona. Erano presenti anche il sindaco di Paluzza Elia Vezzi e la Medaglia d'Oro Paola Del Din Carnielli. Per i militari in servizio una rappresentanza del 3° artiglieria con il cap. Davide Pascoli e dei carabinieri. Il corpo bandistico Val di Gorto ha animato la manifestazione. La serie delle cerimonie è iniziata al Tempio Ossario di Timau dove è



Nelle foto: un momento della sfilata per le vie di Timau e dell'onore ai Caduti, con la medaglia d'Oro al V.M. Paola del Din Carnielli, il sindaco, il presidente della Sezione e il rappresentante dei Kaiserschuetzen austriaci.

stata celebrata la messa dal cappellano militare don Albino D'Orlando. La preghiera dell'alpino è stata recitata dal reduce di Russia Ciro Rupil. Quindi la sfilata per le vie di Timau fino al monumento alle portatrici carniche in piazza San Pio X, dove sono state apposte corone d'alloro e la croce fiorata dell'OKB. Sono seguite le orazioni ufficiali, dei capigruppo di Timau Olivieri Matiz e di Cleulis Giulio Puntel, del sindaco Vezzi, del rappresentante dell'OKB Sommerbauer, del cap. Pascoli, della Medaglia d'Oro Paola Del Din e, infine, del presidente sezionale Umberto Taboga. Questi ha ricordato l'impegno di tutti i gruppi della Carnica che, per il 2008, hanno messo a disposizione della collettività ben 13.013 ore e 40.974 euro. Inoltre l'impegno nella solidarietà ai "fradis" de L'Aquila che si esplica in centinaia di giornate lavorative da parte degli uomini della Protezione civile sezionale e alla raccolta, tramite una sottoscrizione, di oltre 31 mila euro".

Fausto Coradduzza

VICENZA

Da Vicenza a Messina in ricordo del capitano Masotto

Gli alpini del gruppo di Noventa Vicentina sono andati a Messina per rendere omaggio al loro eroico concittadino capitano Umberto Masotto, morto nella battaglia di Adua, il 1° marzo 1896. Omaggio che da sempre viene tributato anche dal 24° gruppo di artiglieria terrestre della brigata Aosta, di stanza nella città siciliana. Ogni anno nella ricorrenza dell'epica battaglia, di fronte al monumento dedicato a Masotto e alle batterie siciliane, vengono resi gli onori a questo personaggio noventano che è stato tra le prime medaglie d'Oro alpine. La cerimonia coinvolge le massime autorità civili e militari con grande partecipazione degli studenti delle scuole superiori di Messina. Gli alpini del gruppo quest'anno erano doppiamente coinvolti in questa ricorrenza poichè hanno ospitato nella loro sede di Noventa il comandante del 24° reggimento artiglieria terrestre "Peloritani", col. Antonello Arabia, accompagnato da una rappresentanza del suo Stato Maggiore. Nella stessa serata, presso la sala consiliare del municipio di Noventa Vicentina, il sindaco Carlo Alberto Formaggio, avendo convocato per l'occasione un consiglio comunale straordinario, ha insignito il 24° reggimento della cittadinanza onoraria di Noventa. Giorni dopo una delegazione di 9 alpini di No-



Nella foto: la delegazione di Noventa Vicentina con alcuni alpini di Messina davanti al celebre monumento eretto in onore delle batterie siciliane.

venta sono stati ospitati a Messina. Accompagnati dall'assessore Graziano Zattra e dal consigliere Adelino Veronese, in rappresentanza della municipalità di Noventa, per consegnare la chiave simbolica della città veneta al reggimento "Peloritani", davanti al monumento a Masotto e alle Batterie siciliane. Gli alpini di Noventa Vicentina, nelle tre giornate messinesi, hanno avuto un'accoglienza meravigliosa, sia dai Corpi militari che dalla cittadinanza e dal gruppo alpini di Messina, con il capogruppo Luciano Di Nuzzo.

Pietro Cristofari



COMO

Raduno sezionale a Bellagio



Si è svolto a Bellagio, con il borgo tappezzato di manifesti e volantini e con una buona partecipazione di pubblico, il raduno della sezione di Como. Il programma è partito il venerdì con il concerto del *Coro Bilacus*, vanto della cittadina, nella chiesa di San Giacomo in centro paese. Il sabato pomeriggio l'incontro tra le autorità locali e l'Associazione in una sala della Casa di Riposo "Greco De Vecchi". Al termine, accompagnati dalla fanfara alpina di Scanzorosciate (Bergamo), trasferimento nella piazza della chiesa dove sorge la casa natale del tenente Teresio Olivelli, una delle sette Medaglie d'Oro che fregiano il vessillo sezionale. Al mattino di domenica gli alpini di Bellagio erano già al lavoro per i ritocchi finali. Buona l'affluenza degli alpini, un centinaio i gagliardetti, numerosi i vessilli di altre sezioni, diversi i gonfaloncini comunali e i sindaci, alcuni con il cappello alpino. L'immane pannello floreale degli alpini di Griante portava la scritta "Teresio Olivelli". Alzabandiera e onori ai Caduti, quindi sfilata, accompagnata dalle nostre fanfare di Asso e di Olgiate Comasco per le vie di Bellagio. Il passaggio dei volontari in tuta gialla ha suscitato scrosci di applausi; sono i volontari che hanno lavorato e continuano a lavorare nell'Abruzzo terremotato. Punto di arrivo il parco-giardino in fondo al lungolago dove, dopo gli interventi delle autorità, è stata celebrata la S.Messa accompagnata dal canto della *Corale Bilacus*. Era presente il prefetto di Como, dottor Frantellizzi, molto legato alla nostra Associazione. Ma non renderemo giustizia alla cronaca se non citassimo due episodi particolari: la pioggia di tagliandini bianchi, rossi e verdi riversati a piene mani da anziani e giovani, signore e ragazze sui partecipanti al corteo lungo tutto il percorso cittadino e la partecipazione del presidente della Casa di cura, Riccardo Galetti, capitano dei bersaglieri in congedo, che non ha rinunciato al suo piumetto: è stato molto applaudito. A noi alpini ciò ha procurato un poco di sana e amichevole invidia. ●

MODENA

Cambio di presidenza



Palagano ha ospitato la 67ª Adunata della sezione di Modena nel corso della quale c'è stato il passaggio di presidenza: a Corrado Bassi, è subentrato Guido Manzini, già vice presidente vicario e referente per la Protezione civile. Sono intervenuti tutti i 42 gruppi della provincia e quelli di Protezione civile, oltre ai vessilli delle sezioni di Cile e Uruguay e il gagliardetto del gruppo di Monaco di Baviera. La logistica è stata curata in collaborazione con il Comune di Palagano ed il suo sindaco Paolo Galvani. La festa è cominciata con l'inaugurazione delle mostre storiche, realizzate dal reduce Aldo Corti e visitate anche dal sottosegretario Carlo Giovanardi. Sempre sabato si è tenuta presso la sede municipale la tradizionale seduta "aperta" del consiglio sezionale che ha preceduto la deposizione di corone d'alloro presso i vari monumenti ai Caduti. Non sono mancati i momenti musicali e culturali, con l'esibizione in piazza della banda e, presso la parrocchiale, dei cori alpini. Domenica lo sfilamento degli alpini, dei reduci, delle autorità e dei gonfaloncini comunali (primi fra tutti quelli di Modena e di Montefiorino, insigniti di Medaglia d'Oro al Valor Militare). Durante la cerimonia il presidente Bassi ha consegnato la bandiera tricolore ai ragazzi delle scuole di Palagano, sottolineando la forte identità dell'Associazione, le sue tradizioni ed il suo impegno in campo sociale. Concetti ripresi dal consigliere nazionale Cesare Lavizzari che ha portato i saluti del presidente nazionale. È seguita la S. Messa al campo, concelebrata da monsignor Pierino Sacella, cappellano della sezione e dell'Accademia Militare di Modena, e da don Fabrizio Martelli, parroco di Palagano. Nella foto: il momento del passaggio del Vessillo dal presidente Corrado Bassi al nuovo presidente Guido Manzini, a destra. ●

LECCO

Un disegno per dire grazie

Questo disegno racchiude una storia piccola, ma che merita di essere raccontata. Ci arriva dai bambini (e dalla maestra) della scuola materna San Giovannino di Verderio Inferiore (Lecco) i quali vogliono ringraziare gli alpini - in tutto 8 più 3 amici - che in 4 giorni di lavoro hanno rimesso a nuovo il tetto del loro asilo. Gli alpini del gruppo di Verderio Inferiore hanno la loro sede all'interno dei locali della parrocchia dove si trova anche l'asilo. Saputo che l'edificio aveva bisogno di un restauro, gli alpini non si sono fatti pregare, ed ora i bambini hanno voluto esprimere il loro sentimento di gratitudine attraverso questo bel disegno che ci hanno spedito in redazione e che ben volentieri pubblichiamo. ●



UDINE

I cinquant'anni del gruppo di Dolegnano



Grande festa a Dolegnano per i 50 anni di attività del gruppo, fondato il 4 aprile 1959 da sei reduci della seconda guerra mondiale: Giuseppe Bolzico, Attilio Deganutti, Giuseppino Mattaloni, Marino Novello, Orazio Plaino, Luigi Zamaro, e da un "bocia" fresco di naia, Alberto Montina. Le manifestazioni sono iniziate con una cerimonia in ricordo dei soci fondatori e di due capigruppo, Guido Romanutti e Fiorenzo Bernardis, ormai andati avanti.

Alla sera una rassegna corale, dedicata al compianto presidente sezione Ottorino Masarotti, nella chiesa parrocchiale di Dolegnano. Si sono esibiti il coro "Alpini" di Passons, il coro "Stelle Alpine" di Basiliano e il coro "Sezionale" di Codroipo.

Il giorno dopo sfilata lungo le vie del paese: con 50 gruppi e relativi gagliardetti provenienti da tutto il Friuli, il vessillo della sezione di Udine, accompagnato dal presidente Dante Soravito de Franceschi, oltre a numerosi vessilli di associazioni ed enti locali. Erano presenti molte autorità civili e militari e tre reduci della seconda guerra mondiale, Floretti, Rupil e Pagnutti.

Dopo la cerimonia dell'alzabandiera presso il parco "Julia", nella chiesa parrocchiale è stato inaugurato il nuovo gagliardetto, cui è seguita la S. Messa officiata dal parroco don Luigi Paolone, accompagnata dal coro "Monte Nero" della sezione di Cividale. Al termine corona d'alloro alle lapidi che ricordano i Caduti.

Alla fine le allocuzioni ufficiali, tra cui quella del capogruppo Ercole Ponton, che ha presentato il libro "I primi cinquant'anni 1959-2009" e del presidente sezione Dante Soravito De Franceschi.

Prima del rancio il capogruppo ha ringraziato gli artisti Renato Picilli, già autore della targa posta sul cippo del parco "Julia", che ha donato un portafiori in ferro, e Franco Canzutti che ha scolpito manualmente 70 crest in legno da donare ai gruppi. ●

VARESE

Capolago: 50° del gruppo



Da sinistra: il consigliere sezione Zoccola, Silvio Botter, il capogruppo Giuliano Pozzo, il presidente sezione Francesco Bertolasi, il consigliere nazionale Adriano Crugnola, il vice presidente sezione Alioli, Bertoglio, il consigliere sezione Vanoli e Bonin.



I gruppi schierati sulla scalinata della chiesa.

Capolago in festa per il 50° di fondazione del Gruppo, presenti tanti alpini della sezione e cittadini del piccolo borgo.

I festeggiamenti sono iniziati con il concerto del coro Penna Nera di Gallarate e del coro Orobica. Il giorno dopo, alzabandiera, deposizione della corona ai Caduti, sfilata lungo il centro storico di Capolago preceduta dalla banda Giuseppe Verdi, infine la santa Messa.

Erano presenti, con i rispettivi presidenti, i vessilli delle sezioni di Varese, Luino, Palmanova, Sondrio e oltre 50 gagliardetti, alcuni dei quali provenienti dalle sezioni di Como, Sondrio, Trento, Pordenone, Palmanova. È seguita la cerimonia di consegna di una targa e del libro "Noi Alpini di Capolago" a due soci fondatori, Gino Tres e Angelo Orlandi, agli ex capigruppo Ugo Ossola e Flavio Pierobon nonché a tutte le autorità ed alle rappresentanze delle Sezioni e dei Gruppi.

Particolarmente toccante è stata la consegna della targa all'alpino Germano Pozzo, reduce di Russia e padre del capogruppo. Il pranzo di gala, ha chiuso i festeggiamenti in un clima di allegria. Una menzione particolare alle maestre della scuola elementare Francesco Baracca per aver saputo trasmettere all'intera scolaresca lo spirito alpino, concretizzatosi poi con la realizzazione di circa 20 cartelloni sulla storia degli Alpini, molto apprezzati dai numerosi visitatori. ●



CASALE MONFERRATO

Gli 80 anni del Gruppo San Giorgio



Il gruppo di San Giorgio ha iniziato il sabato sera i festeggiamenti per il suo ottantesimo di fondazione con un concerto del coro, diretto da Cecilia Brovero, che ha riscosso un grande successo non solo per l'armonia delle esecuzioni ma anche per la varietà delle cante. Il neo sindaco Teresa Zaccone, alla sua prima uscita ufficiale, ha portato il suo saluto mentre il capogruppo Gian Franco Costanzo, con il presidente sezionale Gianni Ravera e Ivano Gentili (già vice presidente vicario nazionale) hanno consegnato i distintivi d'oro ai capogruppi storici, come attestato della riconoscenza degli alpini.

La domenica mattina il ritorno del sole getta subito le premesse per una bella manifestazione. Arrivano i gagliardetti e i vessilli delle sezioni di Bassano del Grappa con il presidente Carlo Bordignon, Torino, Vercelli, Acqui Terme, il Gonfalone della Provincia di Alessandria, di San Giorgio, le associazioni dei paracadutisti e dei donatori di sangue, le Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, il sindaco di San Giorgio, l'assessore regionale Daniele Borioli ed il sindaco di Occimiano Ernesto Berra. Inizia la sfilata con le soste previste per la cerimonia dell'Alzabandiera e gli onori ai Caduti ad entrambi i monumenti. Le allocuzioni avvengono nei pressi del Palazzo Municipale. Sono intervenuti il capogruppo Gian Franco Costanza, il sindaco Teresa Zaccone, l'assessore regionale Daniele Borioli, il vice sindaco Rino Scarola che ha commemorato la figura del concittadino sergente maggiore Luigi Bucco, caduto in Russia, medaglia d'Argento al V.M. Ha chiuso gli interventi il presidente sezionale Gianni Ravera. La manifestazione accompagnata dalla filarmonica di Occimiano si è poi conclusa con la celebrazione della S. Messa, nel corso della quale sono state presentate le reliquie del beato don Secondo Pollo, cappellano degli alpini caduto il 26 dicembre 1941 in Montenegro mentre soccorreva un alpino ferito (per questo gli fu conferita la M.A.V.M.). La giornata ha avuto la sua conclusione con il classico rancio alpino consumato tra i canti e tanta allegria.

Nelle foto: gli alpini di San Giorgio con il presidente Ravera e gli ex capigruppo premiati. ●



MONZA

Un monumento contro la guerra



Nel giorno della festa della Repubblica nella frazione di Fornaci di Briosco è stato inaugurato un monumento dedicato all'articolo 11 della Costituzione Italiana (*L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali...*). La cerimonia è stata presieduta dal sindaco Andrea Folco, dal presidente del consorzio briosco per l'istruzione Villa Greppi Gianni Confalonieri (senatore, XV legislazione, alpino a Silandro negli anni Settanta). Erano presenti, inoltre, gli alpini del gruppo di Capriano, le autorità locali e tanti cittadini. Anziani, adulti e giovani hanno accolto, prima in silenzio poi con un forte applauso, il grande pannello in terracotta dedicato al rifiuto della guerra. Il monumento rappresenta un vecchio soldato in ginocchio che ha deposto le armi, confortato da un giovane militare che oggi opera solo in servizio di pace. Il giovane soldato porge la bandiera di pace su cui spicca la scritta "articolo 11" ad una bimba musulmana che rappresenta, con un bimbo latino ed uno occidentale, il futuro multietnico della nostra nazione. Dietro ai tre giovani, volano quattro colombe in segno di pace. La benedizione del nuovo monumento ha concluso la cerimonia. ●

ACQUI TERME

Un elettrocardiografo all'ospedale

All'Ospedale Civile di Acqui Terme (distretto ASL 22), nel reparto di anestesia e rianimazione diretto dal dottor Gianmaria Bianchi, la sezione di Acqui Terme ha consegnato un elettrocardiografo di ultima generazione, acquistato proprio a favore dell'Unità Operativa di rianimazione



(nella foto). I componenti della sezione si sono a lungo prodigati per una raccolta fondi per dotare l'ospedale cittadino di un'apparecchiatura all'avanguardia in campo tecnologico. Il gesto testimonia la sensibilità - secondo la tradizione degli alpini - verso il territorio e le fasce più deboli della popolazione. La consegna dell'elettrocardiografo al direttore generale dell'ASL Gian Paolo Zanetta è stata fatta dal presidente della sezione Giancarlo Bosetti. Al significativo momento della consegna hanno presenziato il sindaco Danilo Rapetti, e i presidenti delle sezioni di Alessandria, Bruno Pavese e Casale Monferrato, Gianni Ravera. ●

NOVARA

Oleggio in festa con gli alpini



Gli alpini di Oleggio hanno festeggiato l'intitolazione del gruppo alla Medaglia d'Argento al V.M. Giovanni Battista Miglio, nel corso della festa sezionale. La manifestazione è iniziata il sabato sera con un concerto della fanfara alpina Valle Elvo, al teatro comunale. Il giorno dopo, ammassamento e sfilamento tra gli applausi della cittadinanza. Erano presenti le sezioni di Novara, Milano, Biella, Domodossola, Vercelli, Asti, Valsesiana e Acqui Terme, oltre a

29 gruppi provenienti dalle sezioni di Novara, Vercelli, Milano, Intra, Domodossola, Varese, Asti e Biella. Non mancavano le altre associazioni d'Arma e di volontariato oleggesi. Le autorità civili erano rappresentate dal sindaco di Oleggio e da quello di Marano Ticino, preceduti dal gonfalone cittadino. Dopo la Santa Messa, il corteo ha raggiunto il cippo dedicato agli alpini, sul quale è stata scoperta una targa alla memoria del tenente colonnello degli alpini Giovanni Battista Miglio, Medaglia d'Argento al Valor Militare. La targa è stata scoperta dal figlio Renato, alpino, che nel corso della seconda guerra mondiale patì la prigionia in un campo di concentramento tedesco. Con l'occasione è stata ufficializzata l'intestazione del gruppo di Oleggio al ten. col. Miglio. Il corteo è proseguito fino al monumento ai Caduti per onorarne la memoria. Al termine le allocuzioni della autorità. ●

VICENZA

Studenti di Zenica ospiti degli alpini

Gli hanno ricostruito la scuola, adesso hanno promosso uno scambio culturale con un liceo di Vicenza. Continua così l'impegno degli alpini vicentini per la scuola di Zenica, città a pochi chilometri da Sarajevo, nel nome della convivenza fra popoli ed etnie diverse. La cosa è nata una decina di anni fa, dopo la guerra fra serbi e bosniaci, con la ricostruzione della scuola da parte degli alpini del Triveneto e della sede nazionale. L'anno scorso, nell'ambito del programma di diffusione della cultura alpina nelle scuole, curato dall'ANA e dalla Regione Veneto, il liceo Quadri di Vicenza ha accolto l'invito degli alpini ed ha inserito la scuola bosniaca nel programma di scambi culturali in atto con diverse scuole europee. In aprile c'è stato il primo atto di questo nuovo gemellaggio: una classe della scuola di Zenica è stata a Vicenza, ospite delle famiglie degli studenti di terza informatica del liceo. Ormai collaudato il programma: lezioni in classe e visite a Vicenza, Padova e Venezia. Una sera l'hanno fatta da protagonisti gli alpini del gruppo Savegnago, che hanno offerto la cena a ragazzi bosniaci e vicentini ed hanno dato modo a Luciano Cherobin, uno dei

PINEROLO

Il gruppo di Pragelato festeggia le "nozze d'oro"



Gli alpini del gruppo con al centro il presidente nazionale Perona e il presidente della sezione di Pinerolo, Busso.



Il presidente Perona mentre consegna il crest dell'ANA al capogruppo Bruno Guiot Chiquet.

Domenica 2 agosto il gruppo "Assietta" di Pragelato ha festeggiato i 50 anni della fondazione. Centinaia le persone intervenute ad assistere alle cerimonie, iniziate con la S. Messa. Molte le rappresentanze di sezioni e gruppi ANA provenienti da diverse parti d'Italia, con 65 tra vessilli e gagliardetti. Presenza d'eccellenza, quella del presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dal presidente della sezione di Pinerolo Francesco Busso. È seguita la sfilata ed un pranzo conviviale per quasi 500 persone. ●



Nella foto: Un momento della serata trascorsa dagli studenti di Zenica al gruppo di Savegnago. Con il gagliardetto in mano (ed il cappello alpino, che ha voluto portare, come le ragazze, per la foto ricordo dell'incontro con le penne nere) è don Anto Ledic, direttore della scuola di Zenica.

protagonisti della ricostruzione della scuola bosniaca, di presentare storia e finalità dell'ANA. Alpini ancora protagonisti alla festa di commiato al liceo Quadri, con il saluto del presidente della Sezione ANA Giuseppe Galvanin e la consegna, a studenti e insegnanti, dei berretti di "amici degli alpini". La riconoscenza agli alpini, nella serata di commiato al liceo Quadri, è stata espressa dal direttore della scuola di Zenica, don Anto Ledic. «Grazie alpini, che pensate a noi; grazie per quello che fate per Zenica e per la Bosnia. Le nostre porte sono aperte, vi aspettiamo con cuore, perché voi e noi abbiamo lo stesso obiettivo: popoli senza frontiere e senza problemi». Don Anto ha annunciato che nella scuola sarà apposta una targa dedicata al cappello alpino. In autunno saranno gli studenti vicentini a recarsi a Zenica.

Dino Biesuz



AUSTRALIA



Una targa per ricordare gli alpini andati avanti

Il gruppo di Dandenong, della sezione di Melbourne, ha inaugurato una targa a ricordo di tutti gli alpini e gli amici che sono andati avanti. Nella foto: un gruppo di penne nere di Dandenong, con la madrina Oliva Faoro che ha scoperto la targa. ●

AUSTRALIA



Adelaide: alpini di Melbourne in visita

Alcuni alpini dei gruppi di Dandenong e Springvale (sezione Melbourne) hanno fatto visita agli alpini della sezione di Adelaide. Eccoli mentre posano per la foto ricordo. ●

CANADA



Vancouver: il comitato direttivo sezionale

Ecco il comitato direttivo della sezione di Vancouver, nella foto scattata in occasione della annuale "Festa del combattente". Al centro il nuovo cappellano sezionale padre Luigi Piran. ●

FRANCIA

Grenoble festeggia i 40 anni del gruppo

Alcuni alpini hanno celebrato il 40° anniversario della nascita del gruppo di Grenoble con una gita in Italia a Novalesa in Val Susa, deponendo una corona al monumento ai Caduti. Per gli alpini che non sono potuti tornare in Patria, l'occasione per festeggiare è stata l'assemblea generale del gruppo nel salone della Missione Cattolica Italiana di Grenoble alla presenza di alcune autorità. Il capogruppo Ilario Rigodanzo ha ricordato i suoi predecessori Mario Papagalli e Modesto Treppo che hanno saputo prima di lui tenere alto il nome dell'Italia e della nostra Associazione in terra straniera. ●



Nella foto il presidente della sezione Renato Zuliani, con il capogruppo Rigodanzo e alcuni alpini del gruppo di Grenoble.

ROMANIA

Il 2 giugno festeggiato in Romania

In occasione della ricorrenza della festa della Repubblica italiana, il gruppo alpini di Romania, intitolato a Piero Redaelli, ha ospitato un gruppo di alpini valtellinesi, il coro CAI Valmalenco e il parroco di Chiesa Valmalenco e rettore del Santuario parrocchia Madonna degli Alpini. Alla presenza di autorità civili e militari nella residenza dell'ambasciatore d'Italia, Mario Cospito, il coro e gli alpini hanno cantato l'inno nazionale e alcuni canti della tradizione alpina.

Nella foto: gli alpini a Bucarest, davanti al monumento ai Caduti italiani della Grande Guerra. ●





Obiettivo sulla montagna

Sembra davvero il fotogramma di un cartone animato questo paesaggio dell'altipiano del Renon con le caratteristiche piramidi di terra rossa in primo piano, davanti alla piccola frazione di Monte di Mezzo con la chiesetta di San Nicolò e sullo sfondo, quasi evanescenti, le sagome del Sassolungo e Sassopiatto. È, questo di ottobre, il mese d'oro per gli amanti della montagna, i suoi colori, i suoi silenzi.

(La foto è di Jonathan Weatherill, ospite del Soggiorno alpino Costalovara dell'ANA)